LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renato Invrea, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 60
Estero — Qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 29.
(Seguito).

Pei Consorzi di difesa contro la grandine.

BATTELLI svolge un ordine del giorno, col quale si propone di non passare alla discussione degli articoli.

BACCELLI ALFREDO, segretario d'agricoltura e commercio, osserva che le proposte sono state fatte dal precedente Ministero. Però non può accettare la sospensiva, essendo il disegno di legge stato studiato abbastanza maturamente.

Il PRESIDENTE mette a partito la sospensiva, la quale non è approvata.

VIGNA osserva che non si possono attendere le conclusioni definitive della scienza quando si tratti di danni cui occorra urgente riparo; in questi casi è sempre l'empirismo che precede la scienza. Propone un ordine del giorno di passaggio alla discussione degli articoli.

Il PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno.

E' approvato.

Sono approvati gli articoli 1.o e 2.o, con alcune modificazioni accettate dal Governo.

Voci: «A domani!»

LUZZATTI LUIGI prega vivamente che si continui la discussione.

Voci: «A domani!»

Il PRESIDENTE, attesa l'ora tarda, rinvia ad altra seduta la prosecuzione della discussione.

La seduta termina alle 12,30.

Seduta pomeridiana del 29.

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14,30.

Lo sfruttamento dei fanciulli italiani.

TEOFILO ROSSI interroga il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di impedire la vergognosa incetta liberamente praticata di fanciulli italiani, che vengono portati a lavorare nelle vetrerie francesi, ove perdono sempre la salute o sovente la vita.

RONCHETTI, sottosegretario dell'interno, risponde che i due Ministeri si sono preoccupati del grave sconcio, ma si sono trovati di fronte alla insufficienza della legge.

Il nostro Governo ha sempre vigilato al rilascio degli atti di Stato civile e di passaporti; ma che cosa può l'opera dello Stato, anche nei limiti moderati nei quali si può esplicare, contro l'ingordigia e l'incuria dei genitori di tanti poveri fanciulli?

Ma, fortunatamente, la nuova legge sull'emigrazione ha disposizioni efficaci per frenare l'indegna speculazione. Perciò spera che nella grave questione segnalata dall'onorevole interrogante si troverà nella nuova legge una rigorosa tutela ai nostri connazionali minorenni.

ROSSI TEOFILO aggiunge che ha visitato espressamente parecchie vetrerie francesi, e le ha trovate veri martiri per gli operai, e specialmente per i poveri fanciulli, quasi tutti italiani.

Aggiunge che per nove decimi questi poveri infelici muoiono per tubercolosi.

Il transito nel paese di Cassala.

GALLETTI interroga il ministro degli esteri per sapere quale applicazione abbia avuto l'articolo 4 del protocollo 15 aprile 1891, tra l'Italia e l'Inghilterra, che riconobbe all'Italia il diritto di transito in franchigia dei sudditi, dei protetti e delle merci tra Metemma e Kassala, e circa i vantaggi commerciali che la posizione di Thomat, alla confluenza del Setit con l'Atbara, potrebbe procurare.

DE MARTINO, sottosegretario degli esteri, dice che tale articolo ha dato motivo a controversie, che furono risolte con un trattato, che è in vigore tacitamente fino dall'agosto 1898. Ai vantaggi stipulati parteciperà la località di Thomat.

Si riprende la discussione

Per la nuova aula di Montecitorio

Si discutono gli articoli.

LACAVA si dichiara contrario all'appalto a prezzo fatto senza far procedere prima un progetto esecutivo, perchè altrimenti la spesa non sarà mantenuta nei limiti della spesa dei due milioni e mezzo.

Data l'approvazione già avvenuta del progetto Talamo-Mannajolo, non si può pretendere la conservazione integrale degli scaloni e del cortile attuali. (*Commenti*) Essi potranno bensì essere conservati, ma potranno essere spostati.

CIRMENI a nome anche di altri deputati propone che il progetto definitivo, prima della stipulazione del contratto, debba essere sottoposto all'approvazione della Camera dei deputati riunita in Comitato segreto.

SONNINO per fatto personale conferma di avere potuto accettare nell'aprile 1897 il progetto Talamo-Mannajolo; da allora in poi sono accadute molte cose; per esempio, la costruzione dell'aula presente e la deliberazione della Camera presa per suggerimento dell'oratore di sciogliersi dalle pastoie di quel progetto per avvisare il da farsi, evitando il pericolo di spese indeterminate. (*Bene!*)

Parlano ancora GUICCIARDINI, GALLETTI e FERRI, concordi nell'idea che non si possa approvare senz'altro un progetto di massima, il quale dovrà essere profondamente modificato nella sua esecuzione.

GALLO difende il progetto e l'operato della Commissione.

GIUSSO osserva alla Camera che il disegno di legge implica la costruzione dell'aula secondo il progetto Talamo, eseguito sotto la diretta responsabilità del ministro dei lavori pubblici, e contenuta nella spesa di due milioni e mezzo. Le varianti non possono riguardare che il cortile e lo scalone, sempre entro gli stessi limiti di spesa. Pel rimanente il Governo si rimette alla Camera.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento aggiuntivo all'art. 3 dell'on. Cirmeni ed altri.

E' approvato, ed è quindi approvato l'art. 3 nel suo complesso.

Dopo breve raccomandazione sull'art. 4 dell'on. Torlonia, si approva questo articolo, che è l'ultimo del progetto.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Spese straordinarie militari.

SACCHI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando che la determinazione dello Stato di previsione per la guerra in 239 milioni non deve impedire che si esamini se si possano ridurre le spese militari; che l'ordinamento dell'esercito deve corrispondere alle esigenze d'una valida difesa del territorio nazionale e di una forte finanza democratica, e che il presente disegno di legge per le spese straordinarie contraddice anche al consolidamento, delibera di non passare alla discussione degli articoli.»

Dichiara di non avversare, ma di credere giusti ed urgenti alcuni obbiettivi del disegno di legge e di approvare la trasformazione delle artiglierie, gli approvigionamenti, i munizionamenti e simili.

Anzi lamenta che il Dicastero della guerra abbia finora pensato agli organici e poco alla necessaria difesa della patria. Ricorda che la discussione nel 1882, con cui si posero le basi degli attuali ordinamenti militari, fu condotta con criteri tecnici. Ciò potè spiegarsi allora come conseguenza degli avvenimenti gravissimi di quell'epoca.

Ma non è giusto dire che gli attuali ordinamenti provengono da imposizioni estere e siano stati sottratti al Sindacato del Parlamento.

Ciò dichiarato, per debito di verità storica, afferma che il consolidamento delle spese militari non fu mai effettivo, non solamente per via di cause straordinarie ed estranee all'esercito, ma per le condizioni organiche dell'esercito stesso.

Riferendosi ad alcune dichiarazioni fatte dall'on. Pelloux, rileva come al consolidamento non mostra di credere neppur lui, che del consolidamento era stato l'autore.

E' contrario a questo disegno di legge non solo, come è stato detto, per la questione delle aree, ma principalmente perchè con esso si viene a sancire un resecamento per spese militari. (*Commenti*) Il sistema proposto di impegnare contemporaneamente il Paese in molte opere perchè poi esso si trovi davanti a fatti compiuti e non possa più ritirarsi, è pieno di pericoli.

Urge piuttosto che si prepari il terreno per la riduzione della forma, seguendo ciò che hanno fatto gli altri paesi.

Le dichiarazioni del ministro della guerra.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro. (*Segni di attenzione*) Nota come in tutto ciò che riguarda le spese per l'esercito il Governo siasi sempre inspirato ai voti e ai desiderii che sono stati espressi dai due rami del Parlamento, evitando sempre le vie coperte ed i sotterfugi. Venendo a parlare del consolidamento, nota che esso se basta alle spese che hanno il carattere di ordinarie, non può evidentemente provvedere a tutte le emergenze straordinarie che si possono presentare.

Crede che la questione delle aree sia stata molto esagerata, e non si sia tenuto abbastanza conto di ciò che l'Amministrazione militare può già fare colle aree stesse, in base alla legge di contabilità, la quale consente permute. Non consente con le cifre adotte dall'on. Fortunato per valutare la proporzione fra le spese dell'esercito e le altre spese utili della nazione, potendosi a suo avviso questa proporzione far discendere a 60 0/0 e forse meno. (*Commenti*)

Esclude nel modo più assoluto che si siano impegni per mantenere uno od altro ordinamento. (*Approvazioni. Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Coi 18 milioni che si spenderanno nel novennio si provvederà fra l'altro anche ai 18 milioni pel materiale necessario alla difesa costiera, le cui esigenze vanno sempre crescendo col perfezionarsi dei mezzi di difesa e offesa.

Per quanto riguarda l'onere delle pensioni, data l'incertezza dei calcoli fatti in proposito dai finanzieri, crede prematura l'idea del consolidamento, al quale non sarebbe in massima contrario.

Crede bensì opportuno un ritocco nelle nostre leggi in questa materia. Annunzia un disegno di legge col quale si eleveranno i limiti di età pel personale non combattente.

Accetta l'ordine del giorno della Giunta del bilancio.

Deplora infine che l'on. Luigi Luzzatti abbia usato l'epiteto di parassitario verso quegli ufficiali che dopo un lungo ed onorato servizio ebbero una pensione dal loro paese. (*Vivissime approvazioni*)

Ringrazia la Camera a nome di tutti gli ufficiali pensionati per aver protestato così contro tale affermazione. (*Benissimo! Bravo!*)

Voci: «La chiusura!»

Il PRESIDENTE pone a partito la chiusura, che è approvata.

LUCCHINI LUIGI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo che per provvedere più adeguatamente alle necessità della difesa nazionale, supremo interesse dello Stato, e che per rialzare le sorti e il prestigio dell'esercito non giovi persistere in una vana ricerca di espedienti e di mezzi termini che ne immiseriscono l'alto concetto, ne compromettono il credito e ne indeboliranno viepiù la compagine, ma sia urgente riformare l'ordinamento in guisa che, meglio armonizzando il sentimento unitario con la varietà delle condizioni locali e meglio soddisfacendo le odierne esigenze civili ed economiche, se ne accresca la popolarità e la potenzialità e si diminuisca nel tempo stesso l'onere dei cittadini e dell'erario, invita il Governo a studiare sollecitamente un progetto di riorganizzazione delle forze militari sulla base del reclutamento territoriale coordinato allo sviluppo e all'incremento delle istituzioni militari giovevoli alla loro più efficace preparazione ed esercitazione ed a rinvigorire insieme la tempra fisica e morale delle popolazioni e passa alla discussione speciale del bilancio e delle spese straordinarie militari.»

L'on. Lucchini crede pericoloso perseverare in un sistema di piccoli espedienti e ripieghi. Tanto meno ammetterebbe che si toccassero le pensioni, le quali rappresentano un diritto degli ufficiali ed è un obbligo sacrosanto per lo Stato.

DE NICOLO', vista l'ora tarda, propone che si rimandi a domani il seguito della discussione.

Il PRESIDENTE crede conveniente proseguire oggi nella discussione nella speranza di terminarla domani.

La Camera delibera di continuare la discussione.

CHIESI dà ragione di un ordine del giorno nel senso del raccoglimento militare e politico. Vorrebbe che si facesse un'inchiesta su tutta quanta l'Amministrazione militare e che una Commissione speciale studiasse e proponesse le riforme che vi si possono apportare.

CICCOTTI, dovendo esporre diffusamente il suo pensiero sull'argomento, chiede che questa discussione sia rimessa a domani.

La Camera delibera di rimettere il seguito della discussione a domani.

CICCOTTI e CODACCI-PISANELLI chiedono che nell'ordine del giorno di domani mattina, dopo i Consorzi contro la grandine, s'iscriva il disegno di legge sul credito agrario.

Il PRESIDENTE osserva che l'ordine del giorno è già stabilito.

LUZZATTI LUIGI fa formale proposta perchè abbia la precedenza il Credito agrario.

La Camera approva questa proposta.

Intorno alla ripartizione della Tripolitania.

PRINETTI, ministro degli esteri, rispondendo alla interrogazione dell'on. Masciantonio intorno alle voci d'un accordo fra il Governo italiano e quello francese per una eventuale ripartizione del Vilajet di Tripoli, dichiara che le voci corse non hanno ombra di fondamento.

MASCIANTONIO si aspettava la risposta del ministro. Egli si riferiva colla sua interrogazione a voci che circolavano e che sono state avvalorate in questi ultimi giorni dallo stabilimento di un Ufficio postale italiano a Bengasi, appoggiato dalla presenza di tre corazzate. Queste voci si riferiscono anche ad una divisione della Tripolitania, la quale verrebbe fatta in questi termini: la Cirenaica all'Italia e la Tripolitania propriamente detta alla Francia. (*Commenti, rumori*)

SONNINO: «Non si dicono queste cose nemmeno per ischerzo!»

MASCIANTONIO si augura che queste voci non siano vere, altrimenti dovrebbe dire che la politica del passato Ministero sarebbe stata fatale. (*Commenti, rumori*)

PRINETTI ripete che tutte queste voci non hanno ombra alcuna di fondamento. (*Bene!*)

La seduta termina alle ore 19.45.

Domani sedute alle ore 9 ed alle 13.

Note alle sedute.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20:

Nella seduta mattutina non si verificò alcun incidente. La discussione fu molto interessante anche dal lato scientifico. Il progetto grandinifugo però, malgrado il tardo buon volere di tutti, non si potè terminare stamane, nè si finirà probabilmente avanti Pasqua.

Nella seduta del pomeriggio l'aula si popola notevolmente e si anima soltanto allorchè Lacava riprende la discussione sull'aula. Presenziano circa duecento deputati.

La discussione per l'aula si riaccalora in un modo curioso. Pareva che la Camera avesse impazienza di finire; viceversa i discorsi sembrava tendessero a tirare in lungo a bella posta. Notevole anche il modo con cui gli oratori vengono accolti. Si rumoreggia moltissimo quando parla *Brunicardi*; altrettanto quando parla il relatore *Pavia*, che difende il progetto. L'onorevole Pavia è poi frequentemente interrotto; e quando dice che anche il Paese aspetta la costruzione dell'aula, scoppia un urlo formidabile. Echeggiano grandi risate ironiche.

Voci: «Il Paese non se ne incarica! Il Paese pensa e attende ben altro!»

La Camera invece ascolta Sonnino e accompagna di nutrite affermazioni le giuste osservazioni fatte da *Guicciardini*.

Mentre si sta per venire ai voti sorge un incidente tra Villa e Sonnino. Avendo l'on. *Villa* cominciato a dire: «Credo di aver capito che l'on. Sonnino mi abbia accusato di non avere eseguito le deliberazioni del Comitato segreto.»

Voci: «No! No!»

L'on. *Sonnino*, scattando, grida: «No, non è vero; non dissi mai questo.»

L'on. *Villa* risponde: «Le sue parole mi diedero motivo di interpretarle a quel modo.»

Sonnino, agitatissimo, allora dice: «Nessuna mia parola ebbe un tale significato.» (*Approvazioni*)

E veramente nella nostra tribuna non arrivò nulla di quanto l'on. Villa credette di sentire.

L'emendamento Cirmeni è approvato ad unanimità. Però questo non significa che la Camera approvi il progetto.

L'on. *Giusso* fu abile, vista l'avversione della Camera, dichiarando che il Governo si disinteressava.

Si ritiene che la questione della nuova aula si trascinerà ancora per molto tempo.

San Martino, con un discorso detto alla buona, leggendo spesso delle cartelle, si fa ascoltare. A un certo punto dice: «E' vero che nessun patto ci obbliga a mantenere un dato numero di Corpi d'armata!»

Ferri: «Lo dite voi ora! Ma l'altro ministro disse il contrario.» (*Rumori*)

Voci: Chi? Chi lo ha detto?»

Ferri: «Lo disse Pelloux, ben chiaro.» (*Rumori; vive denegazioni*)

San Martino: «Non mi risulta ciò; ad ogni modo io lo nego!» (*Approvazioni*)

Ferri vuole parlare.

Roma, 29, ore 20,35. — L'on. Ferri, per avere il diritto di parlare sulle spese militari, ha presentato un ordine del giorno, il quale sostanzialmente non è diverso da quello presentato dall'on. Ciccotti.

Le tasse sui contratti di Borsa e sulle successioni
dinanzi la Commissione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

Nel pomeriggio si è riunita in seduta plenaria la Commissione per i provvedimenti finanziari. Prima si erano riunite da parte, ciascuna per suo conto, le Sotto-Commissioni incaricate di riferire sulle modificazioni da portare alle proposte di compenso e di sgravi.

La riunione è terminata alle ore venti.

Sul progetto pei contratti di Borsa, Curioni riferì favorevolmente, calcolando che il reddito della tassa al netto non supererà le quattrocentomila lire: il progetto venne approvato all'unanimità.

Circa la tassa di successione, De Bernardis osservò che fra gli ascendenti e i discendenti nel progetto ministeriale l'aliquota della tassa progrediva da lire 1 60 fino a lire 5, mentre nella stessa nuova legge francese essa non oltrepassa un massimo di lire 2 50. Propose quindi di lasciare tal quale l'aliquota vigente di lire 2. Nelle altre categorie di successione, tra coniugi, tra fratelli e sorelle, ecc., propose lievi modificazioni. Dopo brevi dichiarazioni e riserve di Barzilai e De Nava si approvò la proposta della Commissione. Quanto alle altre successioni fu deliberata una tabella modificata dal Danco nel senso che la graduazione imposta abbia un carattere degressivo anzichè progressivo, partendo cioè da un massimo di aliquota.

Domani nel pomeriggio la Commissione esaminerà i dati trasmessile dal Ministero circa i dazi sui farinacei e le cinte daziarie.

Per la tutela delle leggi elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,40:

Avendo Nocito richiamato l'attenzione di Giolitti sul fatto che l'alfabetismo per essere inclusi nelle liste elettorali si prova frequentemente con l'istanza scritta da altri e firmata dal candidato, Giolitti gli scrisse una lettera in cui gli dice: «Il fatto costituisce una vera e propria violazione delle disposizioni tassative in vigore: ho perciò reputato mio dovere di portarlo a conoscenza del guardasigilli affinchè impartisse le disposizioni opportune ai rappresentanti del Pubblico Ministero che assistono alle sedute delle Commissioni provinciali elettorali, appunto nell'intento di evitare di rilevare qualunque violazione di legge. Reputo in tal modo che il tuo legittimo desiderio potrà essere soddisfatto assai meglio che con un richiamo alle Prefetture, la cui azione nella revisione delle liste è assai limitata.»

Per esercire davanti ai pretore.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,35:

La Commissione per il disegno di legge sull'esercizio professionale avanti le Preture e gli uffici dei procuratori, ha nominato a presidente e relatore Gallini, in sostituzione di Cocco-Ortu, ed ha compiuti i lavori. L'esercizio davanti alle Preture non è concesso che alle persone fornite di licenza liceale, di istituto tecnico, di licenza normale, di diploma di segretario comunale. L'art. 9 del progetto ammetteva a comparire dinanzi al pretore coloro che avevano mandato generale in qualità di amministratori od agenti, ma la Commissione lo soppresse.

Furono anche deliberate alcune modificazioni alle tariffe per coordinarle alla legge sul procedimento sommario, testè votata.

La legge sulle Associazioni
approvata dalla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,35:

La seduta della Camera comincia alle 13, ma sono presenti solo una trentina di deputati e nessun ministro. L'aula si anima poco a poco. Frattanto si votano [illegible] leggine, fra le quali, all'unanimità, quella per un credito di [illegible] franchi pel monumento agli ostaggi e ai [illegible] morti nel 1870-1871 e nelle successive spedizioni coloniali.

Si riprende poi la discussione sul progetto di legge sulle Associazioni, e sembra a tutta prima che il voto d'ieri sull'emendamento L'Hôpiteau abbia diminuito gli sdegni. La seduta procede calma. Si votano, con 520 voti contro 2, i successivi paragrafi dell'emendamento L'Hôpiteau, che sono solo un complemento del primo.

Così si passa all'ultimo paragrafo dell'art. 16, che stabilisce la nullità di tutti gli atti di vendita, cambi, donazioni, ipoteche, ecc., fatti sugli immobili delle Congregazioni dopo il 14 gennaio scorso; ciò allo scopo di impedire che il patrimonio delle Congregazioni scompaia artificialmente, come tutti sanno che veramente si fa.

Bertrand, del Centro, combatte questo paragrafo, dicendo: «Sta bene votare l'affissione della dichiarazione dei diritti dell'uomo, ma è meglio rispettarli! Ora la dichiarazione dei diritti dell'uomo dice iniqua la retroattività della legge.»

Il *presidente della Commissione* a questo punto interrompe l'oratore, dicendo che il Governo e la Commissione ritirano l'emendamento.

Infatti oramai è privo di interesse, dacchè i beni delle Congregazioni non andranno allo Stato, ma agli aventi diritto.

Bertrand dice: «Allora non mi resta che discendere dalla tribuna.»

La votazione degli articoli sarebbe così terminata, ma comincia la presentazione degli emendamenti, nonchè quella degli articoli aggiuntivi.

Contant, socialista, presenta un articolo con cui si stabilisce che i membri delle Congregazioni non possono dirigere stabilimenti industriali e commerciali. Accenna al danno che reca il lavoro degli orfanotrofi e dei conventi ai lavoratori liberi, essendo i frati contemporaneamente trafficanti e mendicanti e senza carico di famiglia.

Il relatore chiede il rinvio dell'articolo alla Commissione del lavoro, e il rinvio è approvato con 348 voti contro 230.

Breton, socialista, presenta un emendamento secondo cui i membri delle Congregazioni che fanno voto di obbedienza non possono essere elettori. L'oratore afferma che l'obbedienza è incompatibile con la libertà del suffragio elettorale.

Il relatore chiede il rinvio dell'emendamento alla Commissione del suffragio universale, ma con 275 voti contro 261 il rinvio non è approvato.

Si vota quindi sul fondo dell'emendamento Breton, che è respinto con 352 voti contro 194.

Laferre chiede che i Fratelli delle Scuole cristiane non possano ricevere nè doni nè lasciti; ma l'emendamento è respinto con 366 voti contro 180.

Cunéo d'Ornano chiede che si sottoponga il progetto a un *referendum*.

Voci dall'Estrema Sinistra: «La pregiudiziale di Cuneo non la chiedevate dieci anni sono! Allora Baudin, Millerand, Jaurès votarono il *referendum*, perchè il miglior modo di sapere se la Francia approva una legge è quello di consultarla!»

Vaillant, socialista: «Sono favorevole al *referendum*, ma non quando lo chiedete sopra una legge per farla naufragare.»

Cuneo d'Ornano: «Dunque riconoscete che il popolo la respingerebbe!»

Vaillant: «No, voglio dire che mirate a tirare in lungo la faccenda.»

Il *referendum* è respinto con 348 voti contro 185.

Lemire de Villers sostiene un suo emendamento, che escluderebbe le colonie dagli effetti della legge. Nota che i missionari diedero alla Francia due fra le principali sue colonie, quelle della Cocincina e del Madagascar.

Jourde: «In talune colonie nostre però i missionari metodisti lavorano per gli inglesi!»

Décrais, ministro delle colonie, giudica, come già fece il presidente del Consiglio, che la legge non sia applicabile per ora alle colonie, e ritiene che non si debba applicare. «Ad ogni modo — dice — è meglio lasciare la porta aperta alle evenienze dell'avvenire.»

L'emendamento è respinto con 296 voti contro 254.

Deschanel: «Ed ora non resta che a votare la legge nel suo complesso.»

A questo punto scoppia un grido generale di sollievo. La Camera si fa subitamente molto animata.

Mentre si vota, si fanno alcune dichiarazioni di voto, poco ascoltate, per i grandi tumulti che ad ogni momento si sollevano.

Gros, socialista, deplora che non sia stato possibile fare di più e di meglio.

Gailhard, della Destra, esclama: «Io ed i miei amici continueremo a lottare per l'abolizione della legge.»

I rumori crescono anche per il movimento prodotto dalla votazione.

Millevoye: «Create contro di voi l'unità delle forze cattoliche!»

Renault-Morlière, anche in nome di Ribot, Aynard e di altri della Minoranza della Commissione, si rallegra che resti poco del testo primitivo, cosicchè l'Opposizione non fu sterile. «Le idee liberali almeno in parte hanno trionfato!»

Trouillot, relatore, esclama: «La Camera fece opera di libertà e di progresso. Mai un Governo affermò più alto e più chiaro il rispetto dei propri principii ed il sentimento della propria forza!» (*Applausi a Sinistra e interruzioni a Destra*)

Finalmente alle ore 19,15 il presidente *Deschanel* proclama il risultato della votazione sul complesso del progetto di legge sulle Associazioni.

Il progetto è approvato con 303 voti contro 220.

Il voto era previsto, quindi produsse poca impressione. Tuttavia la Sinistra si leva, facendo una lunga e rumorosa ovazione a Waldeck-Rousseau, il quale, stando seduto al banco dei ministri, sorride e ringrazia con lievi cenni del capo. Le grida di: *Viva la Repubblica!* provocano da Destra qualche esclamazione: «Farebbe meglio a gridare *Viva la libertà!*»

Infine la *Camera* si aggiorna al 14 di maggio, e un'altra rumorosa dimostrazione saluta la fine di questa lunga e laboriosa sessione.

La proteste di Aguinaldo.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 18:

La stampa antimperiale commenta severamente le modalità della cattura di Aguinaldo che eccedono i limiti leali degli stratagemmi di guerra. Si conferma che Aguinaldo protesterà invocando il diritto delle genti.

Una smentita a Funston.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 20,15:

Regidor Jubado, agente della Repubblica filippina in Europa, ha ricevuto un dispaccio da New York, in cui si dice che il prigioniero non è Emilio Aguinaldo, presidente della Repubblica, ma Baldomero Aguinaldo, ministro della guerra e cugino del presidente. Molti però non credono a questo presunto granchio che avrebbero preso gli americani.

Un insuccesso inglese nel Sud-Africa.

La *Stefani* ci comunica da Dewetsdorp, 29:

Una forte colonna comandata da Bruce ed Hamilton non riuscì nel movimento tentato per catturare [illegible] boero vicino [illegible] Dewetsdorp. I boeri riuscirono fuggire.

Il "Benjamin Constant" lascia Rio Janeiro.

Rio Janeiro, 29 (*Stefani*). — L'incrociatore *Benjamin Constant* è partito ieri dagli Stati Uniti per il suo viaggio d'istruzione. Il presidente si recò a bordo prima della partenza e fu acclamatissimo dai marinai e dagli ufficiali.

Come termina lo sciopero di Marsiglia.
Cento milioni perduti per Marsiglia.
Le sofferenze degli italiani.

Ci telegrafano da Marsiglia, 29, ore 19,35:

L'effetto della risposta data da Waldeck-Rousseau ai delegati marsigliesi, nel senso che le convenzioni del 1900 dovessero essere interpretate dagli interessati, per quanto attesa e di effetto deprimente sugli scioperanti, fu accolta con gioia dal ceto commerciale, il quale però è sempre disposto a discutere il manifesto rosso purchè non si entri in altre rivendicazioni. A mezzanotte gli operai del porto, convocati alla Borsa del lavoro, dichiararono di continuare nello sciopero. I carbonai od i metallurgisti presero la stessa deliberazione. Quasi tutte le altre corporazioni, pur dichiarando che bisogna continuare nella lotta per le otto ore, ripresero il lavoro. L'opinione generale è che lo sciopero finirà per anemia.

Mentre grandi precauzioni militari impediscono i disordini, molti carri girano senza scorta, ma pattuglie a piedi ed a cavallo continuano a percorrere la città. Sui *quais* vi è molta forza. Il lavoro procede però lento, mancando la metà degli operai, e quelli lavoranti non essendo del mestiere. Vi è qualche incidente isolato contro i lavoranti. Ma la città è tranquilla. Scioperano ancora circa 4000 operai metallurgici.

La crisi però si accentuerà nei mesi venturi, perchè ora arrivano ancora dei bastimenti avventizi, assunti ai noli precedenti allo sciopero, ma da un mese da nessun punto del globo partirono dei bastimenti con carico per Marsiglia, il cui porto rimarrà spopolato.

Un grande *courtier* mi disse che Marsiglia perde altri cento milioni. La dogana che incassa in media 32 mila franchi al giorno, ora fa un *maximum* di duemila. Oggi si spera che riprenderanno il lavoro i grandi mulini e le raffinerie. I commercianti chiedono la riduzione dei diritti di patente.

Sebbene i testi a carico degli undici italiani arrestati alla *Bedoule* riconoscano di essersi sbagliati e neghino che gli italiani si opponevano alla libertà del lavoro, pure sono gli unici che pure sono ancora mantenuti in arresto e saranno difesi dall'assessore Bedarride.

Gli operai italiani sono quelli che soffrono più di tutti dallo sciopero, poichè sono sospettati ed isolati, mentre la distribuzione dei soccorsi si fa solo, fraternamente, per i francesi. A proposito dei sospetti, il console Carcano fu da più parti accusato di essere fomentatore dello sciopero e largo distributore di denari. Senza commenti.

La condanna di Quilici.
Gli attacchi contro Millerand.

Ci telegrafano da Marsiglia, 29, ore 20:

Oggi vi fu l'ultima sessione del processo di Quilici. Il difensore Feuré nella sua arringa fece una carica contro Millerand, dipingendolo come un vero Rabagas e narrando una quantità di dietroscena, dai quali risulterebbe che gli scioperi, che durante il Ministero di Millerand salirono a 1363, furono da lui organizzati, compreso quello del Creusot, che si fece cessare quando Waldeck-Rousseau minacciò di dimettersi.

Il Vaticano, la Francia e i cardinali italiani

(Nostra corrispondenza).

Roma, 29 marzo.

Nel Governo francese il Vaticano aveva sperato fino a poco tempo fa; ora l'attuale sua condotta non permettendo più di nutrire alcuna speranza, il Vaticano ha deciso di cambiare strada, se non definitivamente nello scopo, almeno nei mezzi.

Prima, secondo alcune segrete intelligenze, i cardinali francesi dovevano esercitare un'azione preponderante nel futuro Conclave, tanto da tirare nella loro orbita i due terzi dei votanti, e così far riuscire un candidato in grado di tenere l'Italia in soggezione e mantenere le rivendicazioni in uno stato acuto. Il Governo della Repubblica sarebbe rimasto tra le quinte ad osservare, per agire solo al momento opportuno.

Ma dal tempo di quei concerti ad oggi molti uomini si succedettero nel Governo in Francia, sì da produrre un grande spostamento delle combinazioni escogitate. Il miglioramento, lento ma costante, delle relazioni fra l'Italia e la Francia parve un monito al Vaticano di stare in guardia, e tutto fu tentato per arrestare questo progresso. Vi fu perfino uno scambio di note per mettere il Governo della Repubblica sull'avviso e per chiedere se la Santa Sede avrebbe dovuto assistere indifferente all'evoluzione che si andava compiendo. Ma gli interessi della Francia non le permettevano di dare ascolto alle patetiche lagnanze vaticane. Si giocò un poco di furberia da una parte e dall'altra, ma fatalmente le cose dovettero avere il loro corso.

I prelati contrari alla politica di Leone XIII verso la Repubblica fecero ogni sforzo per indurre la Santa Sede a rompere le relazioni diplomatiche, e vi fu un momento in cui il Papa si sarebbe deciso, se un cardinale di fine intelletto non avesse fatto osservare al Pontefice l'errore che stava per commettere col prender egli l'iniziativa. Rotte le relazioni colla Francia, a che sarebbero ridotte le relazioni cogli [illegible] Il Vaticano doveva mettersi a discrezione della Triplice, o, per lo meno, dell'Austria e della Germania. Si andò tastando quale contegno avrebbero tenuto l'Austria e la Germania.

I passi non furono confortanti, anzi l'Austria consigliò il Pontefice di acconciarsi al [illegible] presente [illegible] come quello che permetteva al Papa una grande libertà di azione ed una grande autorità.

La Germania seccamente consigliò di non rompere le relazioni colla Francia; però si comprese benissimo che avrebbe approvata questa decisione, facendo anche indirettamente comprendere che avrebbe posta la sua mediazione per trovare un componimento coll'Italia.

Tali consigli, e la convinzione che dopo una rottura colla Francia il Papa non avrebbe più potuto far calcolo su nessuno, per non perdere quella forza e quel prestigio che si era fin qui acquistato, decisero il mantenimento delle relazioni colla Repubblica. Ma si dovevano subire tutti i colpi che le venivano da ministri rivoluzionari! Si dovevano subire tutte le misure che si andavano escogitando contro la Chiesa e il clero!

Non vi era altra via di mezzo: combattere fin dove si poteva, poi cedere alla forza, e così si arrivò alle strettoie odierne, alla legge sulle Congregazioni religiose.

E non furono gli unici guai. Col seguire la politica del Governo repubblicano, il Papa ha dovuto accettare la nomina di quei vescovi i quali, invece di essere ligi al Vaticano, erano ligi alla politica del loro paese; ed è oggi accertato che sopra 85 tra arcivescovi e vescovi, 58 sono esclusivamente devoti al Governo, e il Vaticano non può fare sovr'essi alcun assegnamento. Degli altri, poi, una buona parte sono pure contrari al Vaticano a causa della sua politica obbediente alla Repubblica, essendo essi aperti e dichiarati monarchici.

Si deve ora provvedere in Francia a cinque sedi vacanti, e cioè all'arcivescovado di Aix e alle sedi vescovili di Angoulême, Marseille, Mende e Tarantasia. Il Governo francese ha già fatto la sua scelta in persone devote e fidate alla Repubblica, portando così il numero dei suoi adepti a 61. La prospettiva pel Vaticano è assai sconfortante e tale da richiedere un provvedimento; il gallicismo eliminato a forza di un lavoro lungo e paziente risorge più minaccioso di prima, e potrebbe da un giorno all'altro presentare un pericolo serio.

Di fronte a questo stato di cose, il Papa ha incaricato una Commissione di cardinali di studiare il delicato problema e proporre quelle misure che si possono ritenere opportune ad allontanare il pericolo che si affaccia.

Fra le diverse misure è parsa opportuna quella di togliere all'elemento francese il mezzo di esercitar un'azione sul Sacro Collegio, specie nella contingenza di un Conclave. Fatti i computi dei voti e calcolata l'influenza che possono esercitare i Governi, si è constatato che non era possibile formare una maggioranza che potesse rispondere a propositi determinati in precedenza. Che fare? Si pensò di nominare alcuni cardinali italiani, e, siccome pochi non bastavano ad eliminare il pericolo e a dare una sicura maggioranza, si arrivò alla determinazione di nominarne 13; per modo che i cardinali italiani, da 30 che sono, ora diventerebbero 43, di fronte a 28 stranieri.

Questo fatto deve, nelle intenzioni del Vaticano, essere un ammonimento pel Governo francese, il quale credeva di poter disporre delle sorti della Santa Sede; e nello stesso tempo anche un ammonimento agli altri Governi, che consigliavano e miravano a far sì che il Vaticano dimenticasse le sue idee di rivendicazioni territoriali; ma, soprattutto, questo fatto vuol dimostrare che si intende continuare la tradizione della Chiesa romana, senza che mene estranee vengano a introdurvi innovazioni.

Questa è la risposta che il Vaticano dà alla visita di Tolone, segnando un nuovo ravvicinamento franco-italiano.

Alcuno obbietterà: Ma allora non esiste più il pericolo temuto che i cardinali italiani possano formare una Lega col Governo del proprio paese?

E la risposta sarà che le modificazioni segrete introdotte nel regolamento del Conclave prescrivono che i cardinali non possano avere rapporti di sorta col Governo: dimodochè la elezione, mentre non sarà favorevole all'Italia, terrà dall'altra parte in freno gli innovatori.

Così il Vaticano inizia una politica nuova nel proposito di indurre la Francia ad una condotta remissiva verso il Vaticano; e queste nomine straordinarie potrebbero far nascere delle rivalità sì da mantenere divise le due nazioni. *a. s.*

Un'interpellanza sui fanciulli italiani nelle vetrerie di Francia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,55:

Come ha annunziato svolgendo la sua interrogazione, Rossi presentò ora l'interpellanza a Giolitti e Prinetti sui fanciulli italiani che intisichiscono nelle vetrerie francesi. L'interpellanza è firmata anche da Battelli e Giacomo.

Interessi ferroviari di Savigliano.

Roma, 29, ore 20,40. — L'on. Donadio ha inviata un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici intorno all'esecuzione dei lavori di ampliamento della stazione di Savigliano, sulla linea Torino-Cuneo, e sulla istituzione del servizio merci a piccola velocità nella fermata di Lagnasco, sulla linea Savigliano-Saluzzo, la quale è vivamente reclamata da quelle popolazioni.

L'on. Cortese in viaggio.

Roma, 29, ore 21. — L'on. Cortese partirà per Genova domani sera.

Operai italiani graziati in Turchia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

In seguito a vive premure dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli, il sultano ha graziato otto operai italiani, imputati di assassinio, e condannati, nel dicembre 1896, a 15 anni di lavori forzati. Ciò perchè era rimasto in dubbio che alcuni di essi fossero innocenti.

Gli omaggi dell'Argentina a Margherita ed a Umberto.

Genova, 29 (*Stefani*). — Col vapore Venezuela sono giunti tre album contenenti le firme delle signore argentine, che si invieranno come omaggio e condoglianza alla regina Margherita. È giunta pure ... della colonia italiana ... da deporsi sulla tomba del re Umberto al Pantheon.

Cortesie italo-francesi.

Roma, 29, ore 20,50. — Oggi sono arrivati a Roma due splendidi stalloni ..., che il presidente Loubet ha regalato al nostro Sovrano. ... il Collare dell'Annunziata a Loubet.

L'ambasciatore Barrère ha inviato 500 lire al Comitato per il monumento a Verdi.

Continuano i commenti al discorso di Guglielmo

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 9,50:

Il discorso dell'imperatore suscita un risentimento nella stampa, la quale si accorge del reiterato proposito del monarca di mostrare diffidenza e malcontento verso il popolo.

Il *Berliner Tageblatt* dice che una triste fatalità pesa sui discorsi imperiali, dei quali si danno in pascolo al pubblico parecchie versioni, senza che questi sappia quale sia l'autentica per poterla discutere. « Riesce incomprensibile come la rivoluzione del 1848, rievocata dall'imperatore, possa essere considerata contraria alla Dinastia. Tutti sanno come il popolo tedesco, e particolarmente il berlinese, sia fedele al sovrano; nè appare alcun sintomo che i suoi sentimenti stiano per cambiare o che annunci possibili ribellioni. Se l'imperatore, il quale vive nelle sfere superiori, vede più agevolmente tale probabilità, ciò ci riesce doloroso, ma ci lascia increduli. Ci duole ancora che l'imperatore venga male informato circa i sentimenti del popolo. »

Il *Vorwaerts* pubblica una versione del discorso ancor più accentuata, mettendovi accanto, a guisa di commento, la storia della costruzione del castello reale, le cui feritoie non suscitano timore nella democrazia sociale.

La *Frankfurter Zeitung*, in un breve commento, dice che sarebbe stato più opportuno per l'autorità della Corona non evocare il 1848, quando il popolo vedeva i suoi diritti calpestati e li rivendicò.

La *Vossische Zeitung* non comprende da che cosa sia stato motivato il discorso; quindi non vi annette importanza.

Guglielmo e gli tsar.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 14,30:

La *Kreuz Zeitung* dice che l'imperatore Guglielmo rivolgendo ieri un discorso al reggimento *Alessandro*, rilevò che gli tsar ne furono capi onorari, ed espresse il desiderio che i rapporti tradizionali fra la Russia e la Germania si mantengano sempre inalterati.

La discussione sui dazi frumentari in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 11:

Ieri Bülow affermò al Senato prussiano che i Ministeri delle finanze e del commercio accelerano i preparativi perchè si affretti la discussione sui dazi frumentari. Egli non può sin d'ora garantire l'epoca, ma può assicurare il Parlamento che il Governo intende proteggere i legittimi desiderii dell'agricoltura, tutelandoli con opportuni dazi.

Alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 21,5:

Oggi alla Camera dei deputati De Koerber, rispondendo ad un'interpellanza di Hortis circa lo scioglimento dell'Unione ginnastica di Trieste, dichiarò che il Governo non ricevette finora nessun ricorso contro il decreto di scioglimento. Se un ricorso qualsiasi gli perverrà, il Governo non mancherà di esaminare la questione nel modo più coscienzioso e di prendere senza indugio i provvedimenti necessari.

Si approvano quindi la convenzione sulla proprietà letteraria colla Germania; alcune mozioni chiedenti la conclusione di una analoga convenzione cogli Stati in cui i diritti degli autori austriaci non sono ancora tutelati, e specialmente in Isvizzera, in Russia, in Rumania ed in America; una modificazione alle convenzioni letterarie esistenti colla Francia, coll'Italia e coll'Inghilterra sulla base della convenzione colla Germania, ed un'altra mozione chiedente che l'Austria aderisca alla convenzione di Berna.

Si approva poscia la convenzione postale universale.

Quindi la Camera si aggiorna *sine die*.

L'assemblea degli azionisti del *Figaro*.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,35:

L'assemblea straordinaria degli azionisti del *Figaro* riuscì tumultuosissima a causa degli strascichi dell'affare Dreyfus e della condotta politica del giornale. I due partiti opposti si scambiarono ingiurie violentissime.

Si confermò in carica il Consiglio d'amministrazione precedente, ma si dice che sia necessaria una nuova riunione.

Un duello tra deputati.

Budapest, 29 (*Stefani*). — In seguito ad un incidente avvenuto alla Camera, vi fu un duello alla sciabola tra i deputati Rakowski e Gyoerffy. Questi rimase leggermente ferito al pollice.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Un'intervista colla figlia di Tolstoi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23:

La *Tribuna* pubblica un'interessante intervista di Augusto Ferrero colla figlia di Tolstoi. Questa chiama una cosa comica la scomunica lanciata contro il padre dal Santo Sinodo, poichè abbracciò le attuali idee, dichiarando di uscire dalla Chiesa ortodossa, oltre venti anni fa. Dice che la scomunica non gli fu una condanna, ma un'apoteosi. La signorina Tolstoi disse poi che non toccheranno esiliario, ma lo lascieranno tranquillo fra i suoi libri e i lavori agricoli. Terminò dicendo che il padre sta scrivendo un forte romanzo e un dramma in un atto.

Un colloquio col direttore generale della Polizia russa.

Abbiamo da Pietroburgo:

Un redattore della *Novoie Slovo* chiese ed ottenne un colloquio dal generale Kleygels, capo generale della Polizia russa. Il suo scopo era di presentargli una petizione, firmata da alcune centinaia di nomi, in cui lo si scongiurava di impedire che i suoi agenti aggravassero colle brutalità il rigorismo, già così severo, della legge. Contrariamente a quanto aveva preveduto, fu accolto con molta cortesia. Il generale Kleygels, il terribile nome che tutta Pietroburgo teme, e del quale sono note le efferatezze, finiva allora di pranzare, ed accolse il giornalista con un amabile sorriso. Lo fece sedere e gli porse una sigaretta. Quindi disse:

— E' inutile che mi diciate lo scopo della vostra visita; lo so perfettamente.

— Come? Ella conosce già la?....

— Sarebbe inutile essere alla testa della Polizia per non sapere ciò che ...

... Voi ... qui si dice un gran male dei miei agenti, avendo anche modo d'indirizzare qualche insolenza ai cosacchi che S. M. l'imperatore ha voluto mettere sotto i miei ordini.... Se io fossi veramente quel tiranno che immaginate, vi farei subito imprigionare, non essendo lecito ad un leale suddito dello tsar di servir da tramite alle imprecazioni dei rivoltosi. Ma io non sono cattivo; voi potrete uscire, tornare tranquillamente al vostro ufficio, e anche continuare a dir male di me e dei miei uomini, senza che io pensi a farvi torcere un pelo. Soltanto vi prevengo che se potete parlare a vostra posta, non potete scrivere. La parola rimarrà circoscritta nei vostri uffici, mentre lo scritto potrebbe diffondersi in ambienti dove, assolutamente, non deve arrivare.

— Dunque il generale ricusa di accettare la petizione?

— E chi vi ha detto che io ricusi di accettarla? Anzi, l'accetto ben volontieri. Tutti i nomi che vi figurano in calce saranno passati al casellario politico, come quelli da tenersi presenti in ogni occorrenza.

— E il generale non darà nessun ordine per mitigare lo zelo dei suoi agenti?

— Oibò! Ciò nocerebbe al mio prestigio. Un direttore di polizia che frena lo zelo dei suoi subalterni! Ma sarebbe ridicolo. Anzi, stabilirò delle ricompense per premiare coloro che si faranno notare nel reprimere queste passe dimostrazioni.....

— Posso permettermi di far notare al signor generale Kleygels che ciò inasprirà immensamente la folla, e specialmente gli studenti?

— Non c'è bisogno che me lo facciate notare, perchè già lo so. Ma, vedete, nel mio caso questo inasprimento, come voi lo chiamate, mi giova. Esso serve a mettere in mostra le teste più calde, e, per conseguenza, le più pericolose. E' bene che di quando in quando scoppino questi moti rivoluzionari; così gli animi si scoprono, le ipocrisie si svelano, gli umori si fanno conoscere. Grazie alle chiassate di questi giorni, ho avuto campo di conoscere le tendenze di centinaia di persone che supponevo le più quiete del mondo. Per me fu una rivelazione. Ora mi sento assai più forte di prima, perchè almeno so con chi e con quanti devo lottare. Non è più l'ignoto a cui vado incontro; è il noto, e vi prometto che ciò mi aiuterà moltissimo a ripristinare la quiete. Fra dieci giorni non sentirete più a parlare di sommosse.

Dicendo ciò il generale si alzò per accomiatare il giornalista, il quale si permise ancora un'ultima domanda:

— E se gli agenti di S. E. dovessero rimanere sopraffatti dal numero dei dimostranti?

— Ho i miei cosacchi, le cui sciabole furono affilate di fresco.

Il giornalista se ne andò nauseato da tanto cinismo.

Studenti ed operai milanesi per gli studenti russi.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 24:

Questa sera, nel salone dei Ferrovieri, ebbe luogo un imponente Comizio di studenti ed operai allo scopo di affermare la loro solidarietà colle vittime della reazione in Russia. Parlarono Treves, Fabio Luzzatto e Turati; quest'ultimo fu applauditissimo, specie quando ricordò Tolstoi.

Si votò un vibrato ordine del giorno tra vivissimi applausi. Nessun incidente.

La vita che si vive

Il Municipio di Mores, in Sardegna, ha inaugurato il sistema turco nei rispetti dei suoi impiegati.

Leggo infatti in un giornale di Sassari che da quasi un anno (vale a dire dall'altro secolo) i travetti comunali di Mores non hanno avuto il disturbo di recarsi all'esatteria a ritirare il guiderdone delle loro fatiche.

Al gran sultano riuscirà certamente gradito questo gentile atto di omaggio che gli viene dal piccolo Comunello sardo.

Volere o no, fa sempre piacere vedere che i propri insegnamenti sono apprezzati all'estero. Ma io spero che anche al nostro Governo non sfuggirà l'alto significato del nuovo sistema. Poichè a me nessuno potrà togliere dalla mente che il vero fine propostosi dal Municipio di Mores sia quello di dare una buona lezione di scienza amministrativa al Governo centrale.

Sono anni ed anni che si va cercando una buona cura ricostituente per il povero erario italiano, ma finora nessuno ha trovato ancora lo specifico adatto alla malattia.

Ebbene il Municipio di Mores ha voluto serbare per sè l'onore di trovare il rimedio buono.

Egli ha fatto come quegli scienziati i quali sperimentano sui conigli gli effetti dei nuovi specifici.

Ora, se lo specifico è risultato buono per il piccolo erario di Mores, perchè non lo si potrebbe applicare al grande erario dello Stato?

Certamente che nei primi mesi il sistema riuscirebbe forse un po' ostico agli impiegati.

Le cattive abitudini, pur troppo, sono le più difficili a perdersi.

Ma, passati i primi mesi, scommetto che non si troverebbe più nemmeno un impiegato disposto a tornare al sistema antico.

Poichè, in fin dei conti, è un puro pregiudizio il credere che lo stipendio sia una fonte di felicità.

Tutt'altro.

Innanzi tutto lo stipendio accorcia la vita; tanto vero che l'impiegato non vive veramente che un solo giorno al mese: il 27.

Gli altri giorni sono per lui semplicemente altrettanti « stazioni » d'una dolorosa *via crucis*.

Se fosse in sua facoltà, l'impiegato ridurrebbe il calendario a dodici giorni, corrispondenti ai dodici 27 dell'anno.

Ma non lo può, pur troppo, e allora avviene che lo stipendio, visto alla distanza di trenta giorni, gli appare troppo piccolo, troppo magro.

E perciò tutti gridano, tutti protestano.

Togliendo lo stipendio, nessuno avrà più ragione nè di gridare, nè di protestare.

Nell'anima del tribolato travetto scenderà una pace serena, placida, infinita.

E' vero che gli impiegati di Mores protestano ancora; ma bisogna considerare che da un anno soltanto non prendono lo stipendio.

Lasciate che il tempo passi, e vedrete che fra una decina d'anni, al più, vi saranno abituati al sistema, e invece di proteste invieranno al Municipio delle benedizioni.

⁂

Nel *Veterano*, giornale di Roma, trovo pubblicato un telegramma inviato dal dottor Emiliano Miglio all'on. Zanardelli in occasione della sua ascensione al potere:

« Eccellentissimo Zanardelli — Roma.

Al fulgidissimo astro che risorge, novello Giosuè, io dico: « Fermati ».

« MIGLIO. »

Aggiungo che il dottor Miglio è magazziniere delle Privative a Pisa.

Propongo che gli sia lasciata la privativa anche del nuovo stile epistolare.

Chi approva alzi la mano.

⁂

Per l'album.

Da Lucerna San Giovanni, un amico mi invia copia di un manifesto pubblicato in occasione della festa patronale del

Comune di....
Grande Festa Padronale
Divertimenti pubblici
Albero della Cuccagna
Tagliamento della Testa al pilo
Rottura delle pene
Serraglio con animali
di diversi sessi
fuochi empirotecnici eccetera
e messa cantata

⁂

La penultima.

— Oh! caro Stupidini, ma è dunque vero che ti sei ammogliato?

— Verissimo.

— E con chi?

— Tuh! Con una donna.

— Le mie congratulazioni!

⁂

L'ultima.

La suocera (entrando). — Avete sentito il terremoto mezz'ora fa?

Il genero. — No; lo sento adesso.

io per tutti.

Le frane nel Veneto — Un paese che si sposta.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 14,50:

Le frane del Monte Cuerno continuano nella loro discesa. La più grande trasporta l'intero paesello di Saviane, la seconda si è allargata e minaccia la chiesa, la scuola e le case del paesello di Carnei. Si trovano sul luogo le Autorità.

Un'altra frana si è fermata a Chiampo. Parecchie case minacciano rovina.

⁂

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 22,48:

Si ha da Belluno che le condizioni delle due frane del monte Cuerno sono molto peggiorate. Nuove case presentano lesioni gravi e minacciano di crollare. Le frane proseguono nella loro discesa: oggi percorsero circa 43 centimetri.

Il prof. Galeno, che studiò il fenomeno, prevede un ulteriore franamento.

Si manifestano nuovi franamenti a Borsoi e a sinistra di Vallon.

Un amore in viaggio da Costantinopoli a Napoli.

Avvelenata dal sublimato.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 18,5:

Una signora elegante e bella, che disse di chiamarsi Angelina Virginia, si presentò mesi sono in casa della levatrice Angelina Papetella, affittando una camera mobiliata. Riceveva spesso delle lettere, che le erano recapitate a mezzo di marinai. Venne poi a visitarla un signore attempato. La visita le produsse piacere, perchè dopo di essa disse: « Egli mi ha promesso di riconoscere mio figlio ».

Un'altra lettera pervenutale le procurò una terribile crisi nervosa. Costretta a letto, si ammalò. Il dottore Caras, che la visitò, disse trattarsi d'un procurato aborto. Nella notte del 27 morì. Pare che si sia riscontrato un avvelenamento per assorbimento e causa di lavaggi mal fatti a base di sublimato.

La signora era venuta da Costantinopoli, e pare che a bordo si fosse innamorata del capitano del piroscafo che la trasportò nella traversata da Costantinopoli. Fu fatta stamane l'autopsia. Si trovarono della biancheria colle iniziali del capitano.

Il suicidio di un capitano a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 18,30:

Il capitano del 34.o fanteria Giuseppe Masera, trentacinquenne, parmigiano, con moglie e figli, si uccideva tirandosi varii colpi di rivoltella al petto nella camera del furiere della sua compagnia. Trasportato all'ospedale, vi moriva appena giunto. Si ignorano le cause del disperato proposito.

Uno che vuole andare in carcere.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20,40:

Si dice che quel Vadalà, arrestato presso Siracusa, e specialmente per l'ex-marinaio Orsini, sarà sottoposto ad un esame psichiatrico, le Autorità avendo arrestato il Vadalà varie volte perchè si è sostituito ai veri delinquenti allo scopo di scontare le loro pene.

Uno sciopero a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 22,10:

Oggi si posero in isciopero circa duecento operai del reparto officine elettriche della Società Esercizio Bacini.

Lo sciopero venne dichiarato perchè la Direzione dello Stabilimento non accondiscese alla domanda degli operai che venisse licenziato un capo-officina tedesco che usava severe misure disciplinari verso gli operai.

Per appianare la vertenza un rappresentante della nostra Camera del lavoro si recò a conferire col direttore ing. Carlo Piaggio; ma la questione non potè finora essere risolta.

Si ritiene quindi che gli operai continueranno lo sciopero.

La fine dello sciopero di Monza.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 23,5:

In seguito ad accordi intervenuti, ed avendo l'industriale Ricci deciso di far ritirar le tre suore incaricate della sorveglianza nella fabbrica Valera e Ricci, lo sciopero dei cappellai di Monza è cessato.

Uno sciopero di giornalisti.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 18,36:

I giornalisti di Saragozza si adunarono e deliberarono di scioperare, avendo i proprietari dei giornali rifiutato l'aumento di stipendio richiesto.

La maggioranza dei giornalisti madrileni si propone di imitarli.

Uno sciopero rientrato.

Ci telegrafano da Nizza Mare, 29, ore 18,5:

Dopo una riunione agitata, il Sindacato dei vetturali ha respinto la proposta di sciopero con voti 145 contro 60. La Presidenza del Sindacato si è dimessa.

L'afta epizootica nel comune di Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 29:

Al Municipio ebbe luogo in questi giorni, sotto la presidenza del sindaco, un'adunanza dei veterinari del Comune di Alessandria per adottare i provvedimenti contro l'afta epizootica.

Intervennero all'adunanza l'assessore all'igiene dottore Moncalvo e l'ufficiale sanitario dottore cav. ...

Dalle relazioni avute è risultato che l'epidemia, dopo le severe misure adottate, non si è maggiormente diffusa ed ha preso forma benigna.

Si è deliberato di ... il pubblico mercato del bestiame di piazza Tanaro e lo stallaggio annesso.

Anche dagli altri Comuni della provincia le notizie sono migliori; l'infezione ha arrestato il suo cammino, e più non si parla di animali morti.

Mi si assicura che il prefetto, di fronte a questa nuova condizione di cose, revocherà quanto prima il decreto con cui venivano proibiti tutti i mercati e le fiere di bestiame nella provincia di Alessandria.

Crisi comunale ad Oleggio.

Ci scrivono da Oleggio, 29:

Oggi, presenti 13 su 20 consiglieri assegnati al Comune, visto le elezioni del 17 corrente, contrarie all'attuale Amministrazione, il sindaco Andrea Travelli e la Giunta presentarono le dimissioni irrevocabilmente.

La nomina del sindaco si farà fra otto giorni.

La nuova Giunta di Biella.

Ci scrivono da Biella, 29:

Stasera, alle 17,30, ebbe luogo un'adunanza straordinaria del Consiglio comunale per la nomina della Giunta. Erano presenti 20 consiglieri; presiedeva l'assessore anziano, ing. Corradino Sella.

Ecco l'esito della votazione: Ottolenghi Giuseppe, voti 18; Pozzo Francesco, 15; Cucco Alessandro, 12; Bertetti avv. Prospero, 12; Blotto ing. Raffaele, 5; Ferraris, 2; Missero, 1; Serralunga, 1; Bernamo, 1.

Sono dichiarati eletti membri effettivi della Giunta Ottolenghi, Pozzo Francesco, Cucco e Bertetti. Sono poi nominati membri supplenti Ferraris dottor Benedetto, con voti 17, e Ramella Paolo, con voti 15.

Un nuovo giornale.

Bicflo ci scrive da Savigliano, 29:

Rose e Giglio è il titolo del nuovo periodico mensile uscito in questa città.

E con questo sono quattro i giornali che escono in Savigliano, cioè: *Il Saviglianese*, *La Zanzara*, *Il Corriere di Savigliano e dei dintorni* e *Rose e Giglio*.

SPORT

« Audax » ciclistico.

Si avvertono i soci e gli aspiranti dell'*Audax* che domani, 31 corr., ha luogo la gita di allenamento Torino-Giaveno-Coazze e ritorno. Ritrovo *Caffè Dorelle*; partenza alle ore 14 precise.

Elezioni alla Società del Tiro a segno.

I gruppi regolarmente costituiti nella Società di Tiro a segno di Torino (Gruppo studenti tiratori, Tiratori operai, Società « Esercito », Circolo Tiratori, Gruppo « Bela-franca », Sott'ufficiali in congedo, Gruppo tiro a volo, Gruppo bocciofili), radunatisi in assemblea il 5 marzo corrente per concordarsi sul candidato a proporsi alle prossime elezioni in sostituzione dell'on. Roux, attuale presidente, dimissionario, acclamarono a candidato l'onorevole Palberti.

Sappiamo che coll'on. Roux, dimissionario, scadono, per compiuto biennio, i signori ing. cav. Valerio, dott. cav. Turin e Lazzarino.

Le elezioni hanno luogo domani, 31 corr., dalle ore 10 alle 16, al Poligono del Martinetto.

REATI E PENE

Un ff. di sindaco assolto.

(Corte d'Appello di Torino — 29 marzo).

Il cav. Vittorio Zabaldoni, una brava persona, ben voluta da tutti i suoi conterrazzani, farmacista di Monforte d'Alba e ff. di sindaco in quel Comune, ebbe un giorno una ben cattiva ispirazione che gli fruttò un'odissea di gravi noie, che solo grazie al buon senso dei nostri magistrati finirono meglio di quanto a tutta prima si sarebbe creduto.

Il luglio dello scorso anno volendo i carabinieri arrestare un certo Schiavenza nella sua farmacia, il cav. Zabaldoni, forte della sua qualità di ufficiale di polizia, cercò di dissuaderli con modi un po' troppo alterati, dicendo che avrebbe fatto regolare rimostranza alla Tenenza e che si sarebbe dimesso da ff. di sindaco qualora l'arresto si fosse effettuato.

Il Tribunale di Alba, con una sentenza di severo rimprovero, condannò il povero farmacista ad un mese di reclusione; ma la nostra Corte d'Appello, cui egli ricorse, ritenne che le parole dette, sebbene inopportune, non costituivano oltraggio, e lo mandò assolto.

Presidente: Segala; P. M.: Frola; Difesa: avvocato Farinelli; cancelliere: Tornari. *Gius.*

Un farmacista assolto.

Un dottore sotto processo.

(Tribunale Penale di Torino — 29 marzo).

E' il farmacista di Rosso, Aimone Chiaretto Antonio, un povero vecchietto, il quale per errore diede dell'olio di giusquiamo invece d'olio di mandorle per un bambino di pochi giorni, il quale, dopo aver sorbita piccola porzione del fatale veleno, si ammalò, e dopo qualche settimana morì quasi consunto con qualche segno d'avvelenamento. Ma non si potè affatto stabilire che effettivamente il piccino sia perito a causa del veleno trangugiato in minima dose; e provato l'involontario errore, non era possibile perseguire per contravvenzione sanitaria il disgraziato farmacista, il quale venne assolto per non provata reità.

Presidente: Rossi; P. C.: avvocati Brusasco e Maccari; Difesa: avv. Vinardi; P. M.: avv. Molinari; cancelliere: Gianotti.

Nella sezione 3.a dello stesso Tribunale doveva aver luogo il processo a carico del dottor Abena, di Volpiano, per avere mal curata la frattura del braccio destro d'un bimbo, ma il dibattimento fu rinviato perchè dalla Parte civile è stato citato quale perito il dottor Sacchi..... che è morto a Genova circa quattro mesi fa! *Gius.*

Uno strascico del processo di Asti a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 21,35:

E' incominciato oggi al nostro Tribunale il processo di diffamazione a mezzo della stampa contro Aimo, direttore dell'*Arena*, intentato dagli Ambroso.

L'*Arena* riportava nel gennaio scorso un articolo pubblicato dai giornali di Torino i quali informavano della prima seduta del processo che si andava svolgendo ad Asti contro il *Gallette*.

L'Aimo ammise la sua perfetta buona fede, non intendendo di diffamare gli Ambroso. Seguirono le deposizioni dei testi; indi parlarono l'avv. Caperle per la Parte civile ed il Pubblico Ministero, proponendo un *minimum* di pena. Domani parleranno Canoveri della Parte civile e gli avvocati Levi e Minzi per la Difesa.

Il processo per la disgrazia di Airasca.

Ci scrivono da Pinerolo, 29:

Sentiti gli ultimi testimoni, cominciò la sua orazione la Parte civile, avv. *Pinteuro*, con un elevato e forbito discorso, col quale cercò di imputare la disgrazia alla negligenza del capo-stazione ed al macchinista.

Il P. M., avv. *Frasi*, riconoscendone l'innocenza, chiese per loro il non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Parlarono quindi gli avvocati *Poli* e *Ruggieri*, della Difesa.

Alle 20 si pronunciò la sentenza, colla quale vengono completamente assolti da ogni imputazione gli accusati tenente Favre e furiere Fantuzzi per inesistenza di reato, dovendosi ascrivere a pura disgrazia la morte del povero Frola.

Arti e Scienze

Gli artisti piemontesi all'Esposizione di Venezia.

La Giuria centrale per l'Esposizione di Venezia, composta di Pietro Fragiacomo, pittore, Domenico Trentacoste, scultore, e Primo Levi (*L'Italico*), critico d'arte, unitamente alla Giuria locale, composta di Leonardo Bistolfi e Andrea Tavernier, ha proceduto giovedì e ieri nel salone della nostra Accademia Albertina all'esame delle opere d'arte degli artisti della regione piemontese presentate per l'Esposizione.

Tali opere erano una sessantina, e fra queste la Giuria ha scelto i seguenti quadri:

Bernardi Romolo — *Castigo.*
Buscaglione Giuseppe — *Il silenzio.*
Cavalleri Vittorio — *Triboli.*
Delleani Lorenzo — *Avanzi di valanga* e *Eridania.*
Mucchi Anton Maria — *Anime intente.*
Pellizzari Carlo — *Raccoglimento* e *Idea di colore.*
Salassa Simone — *Poesia autunnale.*
Fornara Carlo — *Crepuscolo d'inverno.*
Pugliese-Levi Clemente — *Il Scali* e *Nasicuta.*
Ricci Giuseppe — *L'annunciazione* e *La questua nell'oratorio.*
Thovez Enrico — *Palpiti di primavera.*
Bertieri Pilade — *La nascita nella casa del povero.*

Come è noto, la Giuria ha giudicato le opere con criteri di valore assoluto e non relativo. Altri quadri avrebbero avuto il merito della scelta, ma contrastavano con le disposizioni del regolamento.

Le opere di scultura non furono presentate alla Giuria, ma sappiamo che manderanno direttamente a Venezia le opere loro Pietro Canonica, che esporrà varii lavori, e Leonardo Bistolfi, che ne esporrà forse due o tre.

La serata di Andrea Maggi avrà luogo questa sera al politeama Gerbino. E sarà piena d'interesse, perchè l'insigne artista rievocherà sulla scena un dramma ora obliato, ma suscitatore d'entusiasmi in tempi non lontani: gli *Speroni d'oro*, di Leopoldo Marenco. Al poetico e romantico dramma vien data una bella cornice di risurrezione; cioè a dire che la messa in scena e i costumi saranno nuovi ed eleganti.

Teatro Alfieri. — Domani, 31 corrente, alle ore 15, ultima *matinée* coll'operetta *La figlia di ...*

Lunedì, 1.o aprile, prima rappresentazione della pantomima di Mario Costa *Histoire d'un Pierrot*. Saranno esecutori: *Pierrot*, Silvia Marchetti; *Louisette*, Ermelinda Gardini; *Fabio*, Ines De Giorgi; *Pochinet*, Giulio Marchetti; *Jadot*, Ettore Gardini; *Piccolo Pierrot*, Mario Pinelli.

Calcolo mentale. — Il rinomato calcolatore signor Pericle Diamandi, che diede già importanti esperimenti all'estero ed ultimamente in una aula della nostra Università, darà domani, 31 corrente, ore 15, nella sala Vincenzo Troya, un'interessante conferenza sul calcolo mentale.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1156

Intorno al ponte Umberto I.

Le informazioni che abbiamo pubblicato l'altro giorno intorno alla questione del ponte Umberto I erano, nelle loro linee generali, esatte. Sola variante è quella riflettente la preferenza che dovrebbe manifestare il Consiglio riguardo al numero delle arcate e alla nomina di una Commissione competente, come risulta dalla lettera che pubblichiamo diretta dal sindaco ai componenti la Commissione medesima.

Non si tratta adunque che il Consiglio debba farsi giudice esso stesso dei progetti e sceglierne uno, bensì di pronunciarsi sul numero delle arcate del ponte in muratura, ed in ciò i concetti della Giunta collimano con quelli che abbiamo manifestati nel precedente articolo.

Così pure concordi col nostro articolo sono i criteri della Giunta riguardo alla preferenza per un nuovo concorso.

Ma ecco senz'altro la lettera del sindaco:

« La Giunta, volendo dar mano al Consiglio comunale di prendere delle deliberazioni concrete per l'attuazione di un nuovo ponte da farsi in pietra da taglio sul Po, con uniti gruppi statuari, ad onore e memoria di re Umberto I, deliberò di sottoporre al Consiglio comunale la scelta fra due distinti mezzi di raggiungere l'intento.

« Un primo mezzo consisterebbe nel promuovere dal Consiglio comunale la manifestazione delle sue preferenze riguardo specialmente al numero delle arcate, riservandosi la Giunta, dopo ciò, di presentare determinati progetti da sottoporre all'approvazione del Consiglio.

« Essa, coll'aiuto di speciale Commissione competente, vedrebbe in seguito in qual modo si potrebbe dipoi ottenere l'esplicazione di diversi concetti artistici ad attenuazione dei deliberati gruppi, procurando per ultimo che al prescelto concetto artistico statuario possa essere coordinata la parte decorativa del ponte.

« Questo mezzo, il quale potrebbe attrarre, inquantochè sembrerebbe più presto attuabile e praticamente più semplice, scindendosi per esso in due successivi periodi l'opera complessa del concetto costruttivo e del concetto artistico, ha il grave inconveniente di ridurre la parte artistica ad essere sole più una sovrapposizione decorativa.

« Esso si era precedentemente imposto alla Giunta perchè la compilazione dei progetti di ponte era stata promossa dapprima senza il pensiero di farne un'opera ornata di gruppi statuarii; e solo quando i progetti erano pressochè compiuti, da una luttuosissima circostanza si fu a quel pensiero condotti.

« Oggidì invece nulla osterebbe alle linee di condotta più logica e geniale di promuovere un tutto organico in cui le manifestazioni artistiche fossero ideate insieme al concetto costruttivo, ed a tale scopo parrebbe possa corrispondere un concorso stabilito colle norme che nelle sue linee generali ho l'onore di sottoporle.

« Sarebbe questo l'altro dei mezzi, oltre quello prima indicato, col quale si potrebbe giungere all'attuazione del ponte desiderato, e che la Giunta si riserverebbe di sottoporre al Consiglio comunale insieme all'altra proposta perchè il Consiglio decida fra le due vie da seguire.

« Ma, prima di ogni altra cosa, la Giunta, accogliendo la mia proposta, desiderò che un'apposita Commissione volesse esprimere al riguardo il suo avviso.

« Prego perciò la S. V. di volersi compiacere di esaminare le accluse condizioni di massima per un concorso, e di partecipare alla seduta della Commissione sui sopra, indetta per venerdì sera, alle ore 21, a palazzo Civico, nell'aula delle Congregazioni, al fine di discutere le condizioni stesse.

La Commissione è composta dei signori: Sindaco, presidente della Commissione d'ornato; Vicari ingegnere cav. Mario, assessore municipale; Vandoni dott. cav. Pietro, id.; Ceppi conte prof. Carlo, consigliere comunale; Brayda ing. cav. Riccardo, id.; Di Sambuy conte senatore Ernesto, id.; Salvadori di Wiesenhoff ing. nob. Giacomo; Reycend ingegnere comm. Angelo, consigliere comunale; Cerlana ing. cav. Arturo, assessore municipale; Giacosa dottore comm. Piero; Avondo comm. Vittorio; Calandra cav. Davide, membri della Commissione d'ornato; e dei signori: Bertea cav. Ernesto, pittore; Calderini Marco, id.; Cantù cav. Luigi, consigliere comunale; Caselli cav. ing. Crescentino; Ceragioli cav. Giorgio; Fontana comm. senatore Leone, consigliere comunale; Gilardi comm. prof. Pier Celestino, pittore; Grosso cav. Giacomo, id.; Molli cavaliere ing. Stefano; Sacheri comm. ing. Giovanni; Soldati comm. ing. Vincenzo; Vacchetta prof. Giovanni.

⁂

La Commissione, riunitasi iersera al palazzo Comunale, fece una lunga discussione. Manifestato anzitutto, in grande maggioranza, la propria preferenza per un ponte a tre arcate, che sarebbe meno costoso, ma non volle che fosse escluso dal concorso anche il concetto di un ponte ad un'arcata sola (e a quest'esso calcolò la cifra di L. 1,800,000), ammettendo che quest'ultimo costituirebbe un'opera di straordinaria importanza.

Venne messa in votazione la prima proposta della Giunta per la scelta di un progetto fra quelli presentati, ma, a maggioranza, la Commissione è venuta nel nostro concetto, quello, cioè, di bandire un nuovo concorso fra gli architetti, rinviando a più tardi un eventuale concorso fra gli scultori per i gruppi decorativi statuari, pei quali il Consiglio ha già votato la somma di L. 300,000.

Le basi generali stabilite dalla Commissione pel nuovo concorso sono le seguenti:

« Il ponte dovrà avere un'ampiezza stradale di m. 22, essere eseguito con archi costruttivamente in pietra da taglio e colle spalle e le pile (per i progetti a più arcate) rivestiti pure in pietra da taglio. Dovrà avere carattere monumentale ed essere ornato con quattro opere statuarie, rappresentanti argomenti riferentisi alla vita ed al regno di re Umberto I.

« Le proposte dovranno essere rimesse non più tardi del 1.o ottobre p. v. ed essere accompagnate dai disegni e calcoli necessari, da un modello completo del ponte coi gruppi statuari nella scala di 1/50, e da un formale impegno di esecuzione *à forfait* da parte di un costruttore per il ponte, esclusi i gruppi statuari, e con somma in ogni modo (compreso il ponte provvisorio) assolutamente non superiore alle lire 1,800,000, colla dichiarazione di assumere a suo rischio e pericolo tutte le conseguenze di qualsiasi piena.

Spettacoli di sabato 30 marzo.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Carmen* — L. 2.
ALFIERI (Comp. operette G. Marchetti), ore 20,45: *Madame Favart* (Serata Giulio Marchetti) — L. 0 75.
BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *La forza del destino* — L. 0 80.
GERBINO (Compagnia Borsi-Maggi), ore 20,30: *Speroni d'oro* (serata Andrea Maggi) — L. 1 25.
ROSSINI (Compagnia Tood. Cuniberti), ore 20,45: *I spaciaferari*; *Intelier Bulandin* — L. 0 80.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Rivista Porta-Pinta-Pochio* — L. 0 45.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacoli di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (88)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

Dacchè furono tornati sul balcone Fritz e il bossman si inerpicarono fino ai rami alti del mangle per spingere lo sguardo il più lontanamente possibile.

A nord si svolgeva la linea della costa fino al capo della Speranza Delusa, nella collina in cui sorgeva Prospect-Hill; ma in quella direzione lo sguardo arrestato dai massi non poteva passare la fattoria di Valdegg. Nulla di sospetto apparve da quelle parti.

Ad ovest, oltre il canale che metteva in comunicazione il rivo degli Sciacalli e il lago dei Cigni si svolgeva la regione irrigata dal rivo di Falkenhorst che Fritz e i compagni suoi avevano attraversato valicando il ponticello. Essa era non meno deserta di quella che si continuava ad ovest fino alla gola di Cluse.

Ad oriente si apriva l'ampio braccio di mare compreso fra il capo della Speranza Delusa e il capo dell'est, dietro cui si arrotondava la baia della *Licorne*.

Non si vedeva una vela al largo nè una barca lungo il littorale...., null'altro che il liquido piano, donde emergeva a nord-est lo scoglio sul quale un tempo si era infranto il *Land Lord*.

Se gli occhi si volgevano a sud non potevano discernere a distanza d'una lega altro che l'ingresso della baia della Salute presso al bastione che riparava la baia di Felsenheim.

Di quest'abitazione e delle sue dipendenze nulla si scorgeva, se ne togli la cima verde degli alberi dell'orto, poi, risalendo a sud-ovest, una linea luminosa a indicare il corso del rivo degli Sciacalli.

Fritz e John Block ridiscesero sul balcone dopo pochi minuti consacrati a quel primo esame.

Servendosi del cannocchiale, che Zermatt lasciava sempre a Falkenhorst, essi avevano attentamente guardato in direzione di Felsenheim e del littorale.

Nessuno si mostrava..... Era a temere che le due famiglie non fossero più nell'isola.

Pur era possibile che Zermatt e i suoi fossero stati trascinati da predoni in qualche fattoria della Terra Promessa o anche sopra un'altra parte della Nuova Svizzera; ma a questa ipotesi Harry Gould obbiettò così:

— Quei predoni, chiunque siano, hanno dovuto venire per mare e anzi accostare per la baia della Salute. Or noi non abbiamo notato nessuna imbarcazione, e bisognerebbe argomentarne che sono ripartiti...., forse trascinando....

Nessuno osò rispondere al capitano Gould. E d'altra parte sembrava proprio che Felsenheim non fosse più abitata. Dall'alto dell'albero non si vedeva fumo partire dalle piantagioni dell'orto.

Harry Gould espresse allora l'idea che le due famiglie avessero lasciato di buon grado la Nuova Svizzera, poichè la *Licorne* non era ricomparsa il giorno stabilito.

— E come mai l'avrebbero fatto! — domandò Fritz, che avrebbe voluto afferrare quella speranza.

— A bordo d'una nave giunta in questi paraggi, — rispose Harry Gould, — una nave di quelle che furono mandate d'Inghilterra, o un'altra che i casi della navigazione avran qui condotto in vista dell'isola.

Fino a un certo segno questa spiegazione era ammissibile; eppure quante gravi ragioni militavano contro questa possibilità!

— Non c'è più da esitare, — disse Fritz; — andiamo a riconoscere le cose.

— Andiamo — rispose Francesco.

Nel punto che Fritz stava per ridiscendere, Yenny lo arrestò dicendo:

— Mi sembra di veder fumo sopra Felsenheim.

Fritz prese il cannocchiale e lo puntò in direzione del sud, rimanendo un minuto coll'occhio fisso all'oculare dello strumento.

Yenny aveva ragione. Si vedeva allora del fumo che si faceva più denso sopra la cortina di verde e sopra le rupi che chiudevano Felsenheim.

— Sono là, — esclamò Francesco, — e già noi dovremmo essere accanto a loro!

Quest'affermazione non fu posta in dubbio da nessuno. Si aveva tanto bisogno di un po' di speranza, che ogni cosa fu dimenticata, la solitudine di Falkenhorst, il saccheggio del cortile, l'assenza di animali domestici, il vuoto delle stalle e la devastazione delle camere a piedi del mangle.

Tuttavia, pensando freddamente, appariva chiaro al capitano Gould e a John Block che il fumo dimostrava bensì che Felsenheim era abitata in quel momento, ma poteva essere pure dai predoni. Onde conveniva accostarsi con estrema prudenza. Forse il meglio sarebbe stato di non seguire il viale che scendeva al rivo degli Sciacalli. Invece, attraverso la campagna, nascondendosi tra i massi finchè si potesse farlo, vi era speranza di giungere al ponte girevole senza essere scoperti.

Già tutti si disponevano a lasciar la casa aerea, quando Yenny, togliendosi dagli occhi il cannocchiale, disse:

— La prova che le due famiglie sono ancora là e che non hanno lasciato l'isola è che la bandiera sventola sull'isolotto del Pescecane.

Era vero; non ancora si era scorta la bandiera bianca e rossa dai colori della Nuova Svizzera che ora sventolava sopra la batteria. Ma forse che ciò dava la certezza che Zermatt, Wolston e i loro cari non avessero lasciato l'isola? Forse che la bandiera non sventolava sempre in quel medesimo punto?

Non si volle discutere su ciò. A Felsenheim si spiegherebbe tutto..... fra un'ora.

— Partiamo! — ripeteva Francesco — e si diresse verso la scala.

— Fermatevi! — disse a un tratto il bossman, abbassando la voce.

Lo si vide strisciare sul balcone dalla parte della baia della Salute, e, dopo d'aver accostato le foglie, passò il capo e lo ritrasse subito.

— Che è stato? — domandò Fritz.

— I selvaggi!.... — rispose John Block.

(Continua).

« Una Commissione composta di persone competenti esaminerà i progetti e ne farà la scelta, in base alla quale la Giunta, previo esame dalla qualità statiche e costruttive da parte di altra Commissione, provvederà a proporre concreto da sottoporre al Consiglio comunale.

« La Commissione d'ornato sarà incaricata di proporre dei premi da ripartire in ragione di merito fra gli autori dei progetti, escluso quello che fosse prescelto per la costruzione, e quelli che non risultassero per stabilità e costruttività attendibili, con una somma complessiva, che non potrà essere superiore alle lire 15,000.

La Carità del Sabato.

Simpatica beneficenza quella di questa settimana! Poi che essa viene da diverse parti, da luoghi diversi e svariate sono le fonti da cui deriva. Ve ne sono di lieto: pranzi per festeggiare onorificenze, soddisfazione di aver ritrovato un portafogli perduto. Ve ne sono di pietose e malinconiche: anniversarii di morte, residui di corone-ricordi; ve ne sono di pio, come un voto...... E tutte, per così differenti, tanto che parrebbe sacrilegio in altre occasioni mettere il ricordo di un pranzo cavalleresco vicino a quello di una indimenticabile perdita, tutte nella divina carità si accomunano e sono egualmente benedette.

Una signora, da Pinerolo, vuol fare i poveri partecipi di un buon affare. Ah! sì, è un'idea veramente buona e delicata. Il buon affare, colla compartecipazione dei poveri, diventi ottimo, e dia sempre maggiori soddisfazioni a chi lo conchiuse....

Oblazioni ricevute nella settimana.

M. A., L. 50 — Dal signor Giuseppe Robotti: In occasione del pranzo dato alla *Meridiana* al neo cavaliere avv. Orazio Muratorio, L. 20 50 — Gina, da Pinerolo: Per fare i vostri poveri partecipi di un buon affare, L. 20 — Elena, da Pinerolo: Pei vostri poveri, L. 5 — E. P., pel ricupero di un portafogli rinvenuto dal capitano del genio signor D'Ancona, L. 20 — Dal capitano cav. Veran, da Nizza Marittima, nell'anniversario della morte d'una sua zia, fr. 10, di cui 5 per una famiglia povera e 5 al Comizio generale dei veterani di Torino per un veterano bisognoso — M. G., pel N. 3065, L. 10 — O. P., L. 10 — E. C. da Roma, per un triste anniversario, L. 2 — F. V. G., L. 4 — N. N., da Grignasco, pel N. 3066, L. 5 — Famiglia Rigoletti Paola, L. 5 — Nell'anniversario della morte d'una mia buona e caritatevole zia, in suffragio della sua anima, C. R., L. 5 — M. G. A., secondo promessa fatta, L. 10 — N. N., L. 5 rinvenute nella strada — *Realtà*, L. 20 — *Pro salute*, L. 2 — M., secondo la promessa fatta, L. 1 — T. A., residuo di una sottoscrizione per deporre una corona di fiori sulla bara di un compianto collega, L. 1 30 — D. A. S., per un voto fatto alla Beata Vergine della Consolata, L. 20, a quattro famiglie raccomandate sabato — F. C. 64, L. 3 — Gisella P., L. 10. — Totale L. 258 60.

***

Abbiamo consegnate al *Comizio primario dei veterani* le L. 5 inviate dal capitano cav. Veran, da Nizza Marittima, ed ecco la ricevuta che ci venne rilasciata:

« *Comizio primario dei veterani 1848-49.* — Il signor direttore del giornale *La Stampa*, per conto del signor capitano cav. Veran, di Nizza Mare, ha pagato L. 5 per essere distribuite ad un veterano bisognoso.

« Torino, 29 marzo 1901.

« *Il segretario*: E. Mazza. »

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 130 soccorsi per L. 326, di cui tre da L. 10, uno da L. 6, diciotto da L. 5, sei da L. 4, ventitrè da L. 3, trentasei da L. 2, quarantatrè da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 12 a decaduti, 10 a donne abbandonate dai mariti, 6 ad orfani, 11 a disoccupati con famiglia, 23 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 20 a vedove, 38 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3088. — Una donna col marito da parecchio tempo infermo, e quattro figli, di cui tre senza lavoro e l'ultimo, di sei anni, malaticcio, priva d'ogni mezzo di sussistenza e degna di commiserazione.

3089. — Un padre di famiglia da pochi giorni vedovo, con quattro bimbi, di cui due gemelli di appena undici mesi, senza mezzi e in preda alla miseria, non potendo provvedere nè a sè nè ai piccini.

3090. — Una famiglia di civile condizione, composta del padre e della madre, di una figliuola (col marito senza impiego ed una bimba di pochi giorni) e tre figli, tutti disoccupati. I poveretti, vittime di rovesci di fortuna, mancano di tutto.

3091. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e due tenere creature, sprovvista di mezzi e ridotta in tristissime condizioni, essendo anche minacciata di sfratto dal padrone di casa.

3092. — Un padre di famiglia da tempo ammalato, con due bimbi, senza mezzi e senza appoggio e nella più squallida miseria.

3093. — Una vedova in età avanzata, sola, inabile al lavoro, senza mezzi e ridotta in una misera soffitta, dove soffre ogni sorta di privazioni.

L'idea navale moderna.

Su questo tema, il tenente di vascello cavaliere Gaetano Limo, segretario della Lega navale italiana, tenne ieri sera nel salone della Borsa una dotta ed interessante conferenza.

Il cav. Limo è l'autore del: *La guerra del 190...*; libro che ha sollevato tante discussioni non solo fra i tecnici, ma altresì fra i profani della scienza nautica in rapporto dei nostri ordinamenti militari.

Premesso un saluto al Piemonte, che al mare ha dato e dà tuttavia un largo contributo di uomini gagliardi ed eletti, il conferenziere ricordò la lotta che la nave a vapore dovette sostenere contro la nave a vela; e l'importanza immensa che nella vita di un paese ha l'ordinamento e lo sviluppo di una forte marina. Disse come specialmente l'Italia deve rivolgere le sue sollecitudini a questo problema vitale per il suo avvenire economico; e quale danno ne verrebbe al paese se le navi straniere dovessero avere il predominio nei nostri porti.

Ricordò che l'Italia già paga agli stranieri ben duecento milioni annui per noli d'uomini e di merci, il che vuol dire che ancora molto cammino resta da fare alla nostra marina per raggiungere lo sviluppo corrispondente ai bisogni nazionali.

Il conferenziere si soffermò poscia sulle ragioni che consigliano una maggior sollecitudine verso la marina da guerra, onde poter far fronte a tutti gli eventuali bisogni di una eventuale difesa.

Alla interessante conferenza assisterono i Duchi d'Aosta e degli Abruzzi, e il principe Ferdinando di Genova; nonchè l'ammiraglio Lovera di Maria, presidente della sezione torinese della Lega navale, il segretario cav. Spezia, i generali Besozzi e Riva-Palazzi, il senatore Pinelli, il comandante Umberto Cagni, l'ammiraglio Sambuy, il tenente-colonnello Barone, il conte Vallardi, ecc.

Alpinisti e ufficiali alpini.

La Presidenza della Sezione torinese del Club Alpino Italiano ebbe il felicissimo pensiero di offrire ieri sera, nelle proprie ampie sale, una bicchierata agli ufficiali delle truppe tutrici delle nostre Alpi, cioè del 3.o reggimento alpini, del reggimento artiglieria da montagna e del 5.o genio minatori.

Fra gli invitati erano il colonnello Amerio, del 3.o alpini, il colonnello Allason, dell'artiglieria da montagna, il colonnello Maurer, del genio, i tenenti-colonnelli degli alpini, Zavattari e Carpi, i tenenti-colonnelli d'artiglieria, Panizzardi e Sardi, il maggiore del genio Massecco, il maggiore d'artiglieria Geria, il colonnello degli alpini a riposo Cerri e una brillante schiera di ufficiali subalterni delle tre armi.

Facevano squisitamente gli onori di casa il presidente del Club, cav. Gonella, i vice-presidenti, cav. Guido Rey e cav. Zanotti-Bianco, e moltissimi altri membri della Direzione e soci.

La riunione di questi strenui difensori delle nostre care e splendide frontiere e dei benemeriti alpinisti riesciva simpatica e lieta come tutte le assemblee, nelle quali gli stessi vivissimi sentimenti, le stesse alte idealità legano i cuori.

Dopo un abbondante ed elegante servizio di dolci e di vini, il cav. *Gonella* pronunziò un breve, ma elevato discorso, cui risposero non meno nobilmente i colonnelli *Amerio* e *Maurer*, tutti vivamente applauditi.

La riunione si protrasse sempre più animata fino a tarda ora.

Arrivo e partenze. — L'on. Coppino transitò ieri, da Roma diretto ad Alba.

Partirono per la capitale gli onorevoli Borsarelli, Giacolio e Chiapparo.

Uno spettacolo pirotecnico. — Domenica sera avrà luogo al Velodromo Umberto I uno spettacolo pirotecnico dato dal signor Chiabotto.

Una manifestazione proibita pei moti russi. — Un Comitato di studenti ed operai aveva stabilito di indire per domani mattina una manifestazione pubblica pei moti russi, ma veniamo a sapere che l'Autorità ha proibito tale manifestazione, la quale era stata indetta da un manifestino anonimo compilato in termini violenti, e che fu già sequestrato dall'Autorità giudiziaria.

Terremoto. — Dall'Osservatorio di Moncalieri riceviamo:

« Ci pervenne il seguente telegramma:

« Susa, 29, ore 5,50 — Stamane, ore 5, forte scossa di terremoto ondulatorio sud-nord, durata parecchi secondi, preceduta e accompagnata da rombo. Avvertita anche sull'altipiano di Moncenisio.

« Ettore Chiapusso »

Una grave imprudenza. — Ieri sera la fantesca del prof. Simeone Levi, in via Bonafous, N. 4, mentre versava del petrolio da un recipiente in un altro, avvicinò di troppo la candela accesa al liquido, il quale prese fuoco e comunicò le fiamme ad una bussola.

Chiamati i pompieri della Sezione III Vanchiglia, questi accorsero, e con un buon getto d'acqua in brevissimo tempo spensero l'incendio.

Il danno è lieve, ed il proprietario è assicurato.

Una rivoltella e un orologio misteriosi. — Certo Subri Domenico, d'anni 61, trovò stamane, verso le ore 5,30, un orologio d'argento ed una rivoltella di corta misura abbandonati: la rivoltella sopra una panca pubblica in corso Re Umberto, angolo via Montevecchio, e l'orologio a terra vicino alla panca.

Raccolti l'uno e l'altro, trovò che la rivoltella era carica di tre colpi; un bossolo ed un colpo doveva essere stato sparato recentemente, perchè si sentiva ancora l'odore di polvere bruciata.

Portò il tutto alle guardie municipali in palazzo di città.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Giacca G. B. un portamonete con piccola somma; un portafogli senza valori; dalla signora Richler Angela un portamonete con inguente somma. Il signor Martina Domenico, abitante in Lucento, N. 134, rinvenne un agnellino, e lo tiene a disposizione del legittimo proprietario.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 31 corr., ore 15, in piazza San Carlo (tempo permettendo), col seguente programma:

Marcia dall'*Incoronazione* nell'opera *Profeta*, G. Meyerbeer — Ouverture nell'opera *Il Vascello Fantasma*, R. Wagner — Brani del 3.o atto nell'opera *Bohème*, G. Puccini — *Prima Rapsodia ungherese*, F. Liszt — Sinfonia nell'opera *Fausta*, G. Donizetti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società corale ed istrumentale « *Armonia* ». — Domani, 31 corr., assemblea generale con importante ordine del giorno. Per l'ingresso presentare la tessera.

Società « *L'Esercito* ». — Si avvisano i soci che il banchetto sociale avrà luogo al *Caffè Ristorante della Borsa* alle ore 18,30 di domani, 31 corrente.

STATO CIVILE DI TORINO.

29 marzo 1901.

NASCITE 9: di cui maschi 7, femmine 2.

MORTI: Canale Maurizio, d'anni 61, di Villafranca d'Asti, cocchiere, vetture, via Massena, 38.

Turchio Carlo, id. 72, di Asti, calzolaio, via Barolo, 23.

Rabagliati Clara, id. 31, di Racconigi, maestra, via Berisola, 4.

Fontana Lucia n. Bonetti, id. 53, di Riberdone, spazzettaia, via Vanchiglia, 15.

Ferro-Famigli Maria n. Ferro, id. 22, di Torino, casalinga, via Mondovì, 27.

Norzi Jona, id. 60, di Fossano, negoziante, via Madama Cristina, 87.

Schierano Benedetto, id. 30, di Torino, calzolaio, via Nizza, 205.

Zubiena Roberto Giacomo, id. 70, di Villanova d'Asti, corso Vittorio Emanuele, 123.

Pinola Caterina n. Zabena, id. 56, di Falicetto (Saluzzo), casalinga, piazza Vittorio Emanuele I, 21.

Paris Margherita n. Gatto, id. 76, di Torino, contadina, stradale Sassi, 151.

Ponti Maria, id. 7, di Torino, scolara.

Ruffatto Pietro, id. 53, di Castellamonte, minatore.

Rasca Marta Maria, id. 52, di Costallo, contadina.

Tancredi Giulio, id. 60, di Porto Maurizio, camer.

Ratto Oracla (v.) n. Gruppo, id. 77, di Carisio, cont.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio Municipale dal 24 al 29 marzo.

Leotardi di Boyon nob. cav. Pietro, colonnello fanteria con Pepione Maria Eva.

Cavallo Giov., tucinat. con	Pavarone Anna, tessitr.
Ferrante Vinc., negoz. »	Gamba Chiarina, neg.
Calvo Savino, negoz. »	Geretto Anna.
Bosio Tom., incart. mecc. »	Albrito Caterina, comm.
Morello Pietro, calderaio »	Fereno Maria, tessitr.
Tuminetti Giov., pastiec. »	Borani Giacinta, neg.
Martano Tom., mecc. »	Caia Adele, tessitrice.
Lagna Dom., sagrestano »	Banelli Mar. Maddal.
Rabalio Lorenzo, negoz. »	Passerini Elvira.
Capienna Ottavio, tipogr. »	Bruno Ferd., cucitrice.
Tasca Ingegnere Luigi »	Beltramo Cristina.
Mattio Dom., fabbro »	Giulietti Marietta, ass.
Ferrero Enrico, calder. »	Losano Margh., stirat.
Ghidoni Pietro, negoz. »	Ferreri Adelaide.
Accomasso Stef., stuccat. »	Morando Romana, sarta.
Ferrero Marco, marmista »	Bodone Luigia, camer.
Scarratone Giov., contad. »	Re Maria.
Berardo Angelo, giornal. »	Cordero Elisabetta.
Gallo Francesco, impieg. »	Vacca Maria, camer.
Gobetti Annibale, impieg. »	Pellerino Marianna.
Bordiga Lor., muratore »	Cerrato Madd., giard.
Ponte Domenico, falegn. »	Picco Margarita.
Mulatteri Alberto, negoz. »	Richetta Paolina.
Bava Giacomo, negoz. »	Cene Margh., stirair.
Lavera Antonio, vernic. »	Teghillo Gius., camer.
Rossi camm. ing. Cesare »	Palazzo Marianna.
Michelotto Ambr., negoz. »	Colli Ernesta.
Ferona Giovanni, ingeg. »	Adami Maria.
Righini Luigi, commerc. »	Allegri Annetta.
Banchero Angelo, oper. »	Ferrero Giuseppina.
Cerosa Gastaldo Giuseppe »	Rabat-Quin Margherita.
Mascola Luigi, meccan. »	Barberis Luigia, sarta.
Scarratone Luigi, fabbro »	Gai Angela, tessitrice.
Barbero Domenico, leg. »	Navone Clotilde, sarta.
Castagneris Ant., conc. »	Bertero Laura, cuoca.
Truccano Luigi, fatt. gaz. »	Musso Maria, ricam.
Mathis Stefano, ebanista »	Galizia Lucia, stirair.
Fiandrino Ernesto, calz. »	Gastaldo Angela, cuoca.
Benvenuti O., fattorino »	Morelli Anaita.
Maffei Giov., tessitore »	Piola Carola, op. cioc.
Garrone Lorenzo, negoz. »	Crosetto Maria, negoz.
Seffantino Gius., tappezz. »	Milano M., berrettaia.
Cravero Antonio, fabbro »	Rol Giov., giardiniera.
Costa Paolo, spazz. mun. »	Fasano Teresa, ricam.
Casalegno Giov., meccan. »	Carmino G., tessitrice.
Mottura Luigi, contadino »	Milano Barbara, cont.

NECROLOGIO.

Ieri, alle ore 15,40, cessava di vivere nella nostra città la nobil donna *Lidia Richelmy nata Ecclis*, di anni 77, madre di S. E. il cardinale arcivescovo.

Partenze. — E' morta la signora Amelia Trinchieri vedova Eula. Al figlio avv. dott. Costanzo Eula viva condoglianze.

La cavalleria femminile in Francia.

Abbiamo da Parigi, 28:

In un grande magazzino di biancheria della Rue du Sentier erano impiegate due giovinette, quasi due bambine: l'una, Giovanna P., di 16 anni, l'altra, Lucia D., di 14 anni e mezzo, tutte e due abitanti a Vincennes.

Un impiegato del magazzino, un *chef de rayon*, aveva prodotto sulla fantasia delle due ragazze una forte impressione; e il don Giovanni della biancheria, secondandone accorto, fece la corte a tutte e due, prima a Giovanna, poi a Lucia.

Ne risultò tra le due compagne di lavoro una viva rivalità, tenendo ciascuna di loro a conservare le buone grazie del bell'impiegato.

Martedì sera esse ritornavano accompagnate da alcune altre ragazze del magazzino, quando, cammin facendo, la conversazione cadde sul loro piccolo intrigo. Eccitate dalle amiche, le due rivali si disputarono vivamente; quindi risolsero..... nientemeno che di battersi in duello l'indomani mattina. Quattro delle compagne presenti furono scelte per testimoni.

Ieri mattina le due duellanti e le quattro madrine, invece di prendere la via del magazzino, si recarono nel bosco di Vincennes; e là, in un viale prossimo al forte, le madrine misurarono la distanza, sorteggiarono le rivoltelle — probabilmente rubate in casa — misero le combattenti una in faccia all'altra; e il segnale di far fuoco stava per risuonare, quando una guardia forestale, certo Motton, capitò e volle stendere processo verbale.

Le madrine presero la fuga; e tutto sarebbe finito come un qualsiasi duello del signor Pacero, se una delle combattenti, nell'emozione del momento, non avesse involontariamente fatto scattare il grilletto. Il proiettile colpì una delle fuggitive, di 15 anni, la quale ebbe il braccio destro spezzato.

Tutte le attrici della tragifarsa furono condotte dal commissario di polizia Reboudin, il quale, dopo stesi i debiti processi verbali, chiamò i parenti delle cavalleresche sfidatrici e rimise queste nelle loro mani.

L'emigrazione nella Sabina.

Altri 600 contadini al Brasile.

Mandano da Rieti, 27, al *Messaggero*:

« Tra ieri e l'altro ieri dalla nostra stazione sono partite circa 600 persone in un treno speciale, tutte dirette a San Paolo (Brasile).

« Era commovente vedere quella massa di gente, vecchi e giovani, donne con bambini lattanti, quasi tutti macilenti, sparuti, assiderati dal freddo per il viaggio fatto sopra barocci, carri e carrettini, carichi di fagotti, coperte, cappotti, fare tutti ressa per poter partire presto, quasi non vedessero il momento di abbandonare la patria, dove ora si è resa impossibile la vita.

« Mi avvicinai ad un vecchio attempato, e gli domandai se era dispiacente di abbandonare, forse per sempre, la bella Italia.

« Egli, fissandomi in viso, mi rispose che per quello che aveva sofferto nel decorso inverno non vedeva il momento di giungere in America, perchè almeno non sarebbe morto di fame!

« — Quest'inverno — soggiunse — abbiamo *mat. sato* la neve e ci siamo cibati di quelle poche radiche che ci venne fatto trovare!

« Dopo ciò non ebbi più coraggio di insistere.

« Dal 1.o gennaio 1901 a tutt'oggi solamente da Rieti e dintorni sono partite 1057 persone; il 5 del venturo aprile avremo altra spedizione. »

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 30.

Roma, 30, mattino.

Presidenza del vice-presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 9.

Si riprende la discussione sul progetto

I Consorzi contro la grandine.

Si discutono gli articoli; è accettato l'emendamento pel quale la costituzione del Consorzio è ammessa quando intervenga l'adesione dei due terzi dei proprietari che paghino non meno della metà dell'imposta erariale.

Si stabilisce pure che l'adunanza dei consorziati, tra le altre sue attribuzioni, debba determinare il limite massimo della spesa d'impianto.

Si discutono in seguito i provvedimenti relativi al Credito agrario.

Gli avvenimenti di Russia.

Particolari retrospettivi sul movimento — Grave complotto di studenti — Cinque ministri minacciati di morte — Settecentoventi studentesse arrestate.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 8,26:

Il giornale di Leopoli *Slowo Polskie* ha da Pietroburgo i seguenti particolari retrospettivi, i quali accennano alle dimensioni prese dal movimento rivoluzionario; movimento che si estende sempre più ai vasti centri, tanto che raggiunse pure la conservatrice Mosca, ritenuta la cittadella dell'ortodossismo. Infatti, nell'occasione delle ultime dimostrazioni, 800 persone furono arrestate a Mosca e tenute dai cosacchi e dai gendarmi rinchiuse per quarantott'ore senza cibo nell'edificio dell'Università. La folla tentò tre volte di assaltare l'Università e di liberare i rinchiusi, ma fu respinta.

A Pietroburgo, a Mosca, a Charkow, a Odessa le truppe sono tuttora consegnate. Tutte le prigioni sono affollate di arrestati.

A Odessa la Polizia scoperse un grave complotto di studenti. Questi intendevano durante le feste pasquali ortodosse di far nascere una rivoluzione sotto il pretesto di un tumulto antisemitico. Essi contavano specialmente sul fanatismo religioso del basso popolo, nonchè della plebe rurale solita ad accorrere in grandi masse a Odessa durante le feste pasquali. Per questo complotto si fecero numerosi arresti.

A Pietroburgo, come già vi accennai in altro dispaccio, corrono voci più emozionanti, di cui è difficile però assicurare la veridicità. Si accerta che cinque ministri, rappresentanti il principio del rigorismo, i quali volevano, opponendosi all'opinione del ministro delle finanze Witte, prendere contro gli studenti più odiose misure, abbiano ricevuto una condanna di morte, firmata dal Comitato rivoluzionario. Dicesi pure che Egor, abbattutissimo, non sarebbe alieno dal seguire i consigli della corrente moderata, per cui le pene pei reali colpevoli sarebbero relativamente miti, mentre tutte le persone arrestate in massa verrebbero rimesse in libertà.

Per capire l'enorme partecipazione della popolazione al movimento rivoluzionario, basti considerare che fra gli arrestati trovansi 720 studentesse, parecchie centinaia di donne e anche molte giovani signore dell'alta società.

Un dispaccio da New York annuncia che i nichilisti colà stabiliti tennero un'assemblea di protesta per gli avvenimenti della Russia. Krapotkine annunciò imminente la rivoluzione generale in Russia.

La legge sulle Associazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 0,30:

Lungamente elaborata dalle discussioni parlamentari, la legge sulle Associazioni esce migliorata in senso liberale.

Le principali conseguenze che possono finora esser desunte, sono queste:

Ogni Associazione è lecita, e non ha bisogno di autorizzazione quando non si basi sulla convivenza in comune.

Le Associazioni religiose che si basano sulla convivenza, vengono divise in due categorie: quelle già autorizzate — le quali contano 70,000 membri e posseggono per 600 milioni — e queste Congregazioni rimangono nella situazione legale dalla quale godono al presente quelle non autorizzate che avranno tempo sei mesi per chiedere l'autorizzazione. Non ottenendola, esse dovranno disciogliersi. I loro membri non potranno insegnare.

Il Senato discuterà la legge sulle Associazioni alla riapertura del Parlamento, cioè dopo il 14 maggio. Ed è difficile che la discussione finisca prima delle grandi vacanze, onde si arriverà alla fine dell'anno prima che la nuova legge sia promulgata.

Le domande per le autorizzazioni arriveranno perciò alla metà del 1902. Onde si ritiene che la legge diverrà la piattaforma delle elezioni generali. Questa è la speranza dei progressisti.

Il *Figaro* osserva che al momento in cui cominciò la discussione della legge si fecero secamesse che prevedevano vi sarebbero stati ottanta voti di maggioranza. Dopo due mesi e mezzo di discussione si ebbe infatti questo risultato, e la legge fu soltanto emendata in senso liberale. Lo stesso giornale loda la tenacità di propositi di Waldeck-Rousseau, il quale nel discorso di Tolosa, tracciando il suo programma, ne faceva emergere tre punti: la legge sulle bevande, la legge sulle Casse operaie, la legge sulle Associazioni. Due furono già votate; sarà votata pure la terza.

Il *Gaulois* si felicita che sia stato adottato l'emendamento L'Hôpital, ma dice che la legge colpisce al cuore la libertà religiosa e la libertà dell'insegnamento. « Vedremo se il Paese, il quale non sopportò l'articolo 7 di Ferry, sopporterà questa legge odiosa. »

La melinista *République* dichiara che i repubblicani progressisti non sono avversi alla legge. Essi sostennero però e sosterranno che se ne tolga l'articolo che distrugge la libertà d'insegnamento, articolo che attribuisce alla Camera un potere dispotico nello sciogliere e nell'autorizzare le Congregazioni.

Il comunicato della *Petite République* sta tutto nel titolo: « Aspettando meglio ». Essa deplora che siano quasi interamente spariti i fondi sui quali si contava per la Cassa pensioni degli operai. In ogni modo, si dovrà ora invigilare sull'applicazione della legge, chiudendo le scuole tenute dai congregazionisti.

Il *Siècle* esprime la speranza che il Senato, pur recando al progetto alcune modificazioni rese necessarie dalla discussione così tempestosa, terminerà la discussione in tempo da permettere alla Camera di votarlo prima delle vacanze estive. Così il Parlamento non avrà perduto un anno.

Nella *Libre Parole* Drumont, facendo alcune riflessioni sulla legge, dice che l'ideale sarebbe avere insegnanti perfettamente imperiali; ma questo è difficile a ottenersi da esseri umani.

L'Eclair dice che la maggioranza sarebbe stata più grande se lo spirito settario non vi avesse introdotto e mantenuto ostinatamente delle disposizioni illiberali, quale quella che ferisce la libertà dell'insegnamento.

La *Lanterne* dice che la legge non è come avrebbesi voluto: « Quale esce dalla Camera essa eccita tutte le collere della reazione. Ciò si basta. »

Una congiura contro il Palazzo in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,15:

Telegrafano che si è scoperta una congiura contro il Palazzo.

Il complotto aveva lo scopo di lanciare una bomba di dinamite contro l'Ambasciata di Russia, in modo da determinare l'entrata delle truppe forestiere pel mantenimento dell'ordine, ed offrire così la probabilità di sostituire un nuovo Governo.

Alla testa del complotto erano i ministri della giustizia e degli interni.

Ma probabilmente si tratta de' soliti intrighi internazionali e di un episodio della lotta per la supremazia, che si accenna sempre più tra la Russia e il Giappone.

Intanto i due ministri vennero deportati.

Le proteste dei vicerè contro il trattato per la Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9:

Il *Times* ha da Sciangai che tutti i vicerè e i governatori, eccetto Li-Hung-Chang, hanno protestato vigorosamente contro il trattato per la Manciuria.

Sembra che più di queste proteste abbiano avuto effetto le proteste delle Potenze. Ad ogni modo l'efficacia delle une e delle altre sarà temporanea, perchè la Cina si troverà un giorno sola di fronte alla Russia e dovrà accettarne le condizioni.

Fra la Russia e il Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,25:

Telegrammi dal Giappone recano che a Tokio e a Jokoama regna grande attività negli Arsenali. I giornali parlano di raddoppiare le forze giapponesi in Cina.

Il *Central News* smentisce che il Giappone abbia chiesto l'appoggio dell'Inghilterra e della Germania per il caso di conflitto colla Russia; viceversa riafferma che l'Inghilterra assicurò il Giappone che, contrariamente alle dichiarazioni di Bulow, la Manciuria è compresa nell'accordo anglo-tedesco.

Aguinaldo governatore di una provincia?

Ci telegrafano da Nuova York, 30, ore 8:

La pubblica opinione della città, pure lodando il coraggio di Funston, si mostra poco soddisfatta dei mezzi usati per catturare Aguinaldo.

Il Governo, piuttosto che punire Aguinaldo, sembra intenda adoperare la sua influenza a persuadere le Filippine a deporre le armi. Si pensa persino di eleggerlo governatore di una provincia.

Tra inglesi e boeri.

Londra, 30 (*Stefani*). — Sullo scontro avvenuto il 22 marzo ad Hartbeesfontein, un dispaccio da Johannesburg, 28 marzo, dice che Delarey attaccando 200 soldati inglesi di cavalleria, fu respinto ed ebbe 40 tra morti e feriti. Gli inglesi ebbero 7 morti, fra cui 2 ufficiali, e 15 feriti, fra cui 3 ufficiali.

La Camera dei lordi aggiornata.

Londra, 30 (*Stefani*). — La Camera dei Lordi si è aggiornata al 22 aprile.

La malattia di Salisbury.

Londra, 30 (*Stefani*). — Salisbury soffrendo di malattia di reni, dovrà prendere un lungo riposo.

Pidal resta a Roma.

Madrid, 30 (*Stefani*). — I ministri smentiscono che Pidal debba abbandonare l'Ambasciata spagnuola presso la Santa Sede.

Altri commenti al discorso di Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 9,45:

Il giornale ufficioso di Baviera, *Augsburger Abendzeitung*, scrive che il discorso imperiale deve profondamente addolorare ogni patriota, perchè suscita il timore che l'attentato di Brema non abbia sovraeccitato la mente dell'imperatore.

La *Neueste Nachrichten* dice che la Monarchia è danneggiata quando il popolo viene malcompreso dal sovrano e urtato e denigrato in cospetto degli stranieri.

Le paure del sultano dopo l'attentato di Brema.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 8,50:

L'attentato di Brema impressionò vivamente il sultano, e ricominciarono le sue solite folli paure per gli attentati contro la sua vita. Nel palazzo vennero prese estreme misure precauzionali.

In questi ultimi tempi l'imperatore ha fatto demolire un magnifico chiosco presso Yldiz, donde i forestieri di Costantinopoli solevano assistere alla andata del sultano alla Moschea ogni venerdì e nelle feste del Selamik.

Quattrocento operai furono impiegati a quella demolizione, e due giorni dopo, nello stesso luogo, fu eretto una specie di ispettorato della Polizia.

L'esplosione di una torpediniera turca.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 2:

Da Salonicco arriva la notizia che alla torpediniera turca *Shehoet*, mentre essa lasciava quel porto, scoppiarono le caldaie.

Dieci uomini dell'equipaggio morirono, e cinque furono gravemente feriti.

Si dice che il capitano della torpediniera sia impazzito.

Il commercio di Marsiglia e la proroga delle cambiali.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 9,20:

Thiery, deputato di Marsiglia, visitò il ministro delle finanze e gli espose lo stato critico del commercio marsigliese, e come sia necessario di prorogare la scadenza delle cambiali.

Caillaux promise che la Banca di Francia interverrà i suoi corrispondenti a prorogare le cambiali.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 9,5:

La signorina Zelenine, la vittima di Vera Gelo, continua a languire all'ospedale. Il suo stato è stazionario. Dorme a lungo. La paralisi non ha ancora colpito del tutto le gambe, come predicevano i medici. Il fratello la visita ogni giorno.

— Ieri il Giurì del *Salon* ha finito il suo esame delle opere presentate. Sopra 5000 quadri ne accettò 1500.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 7: 734,2; ore 15: 735,3; ore 21: 737,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1,0 Massima + 7,8

(Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29: + 7,1

Temperatura minima della notte dal 29 al 30: — 2,0

31 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 16, tramonta alle ore 18, minuti 34.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 12:

Italia, 24 ore. — Barometro salito ovunque da sei a sette millimetri. Temperatura dappertutto diminuita. Pioggerelle sulle isole e nevicate sull'Alta Italia. Venti forti intorno a ponente sull'Italia Superiore.

Stamane cielo nuvoloso in Toscana e Marche, vario altrove. Venti freschi a ponente sull'Emilia, deboli o moderati altrove. Medio Tirreno agitato.

Barometro basso intorno a 758 sull'Italia Superiore; alto a 862 sulla Sardegna e Sicilia.

Probabilità: Venti moderati intorno a ponente: cielo vario sull'Alta Italia, nuvoloso altrove, con qualche pioggia; Tirreno alquanto agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 30 marzo.

Rendita corso medio d'ieri, 100 70.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5	105 07 1/2 105 07 1/2	— — — —
Svizzera 4 1/2	105 17 1/2 105 27 1/2	— — — —
Germania 4 1/2	130 02 1/2 130 12 1/2	— — — —
Londra 4	26 54 26 57	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori* e *sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 70.

Rendita 5 0/0 per f.p. 100 90.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni				
B. d'Italia	840 — 842 —	C.F.S.P. 5 0/0 519 —	— —
Ferr. Mer.	721 50 — —	C.F.N.P. 4 1/2 498 25	— —
Ferr. Med.	532 — — —	C.F.R. Nap. 445 —	— —
B. Comm.	648 — 642 50	Id. 4 0/0 508 —	— —
Cred. It.	524 — — —	Ferr. V.E. 340 —	— —
B. Sconto	183 — — —	Ferr. Sarde C. 311 50	— —
Carburo P.	124 — 126 —	Ferr. It. 3 0/0 306 50	— —
Diatto	215 — 215 50	F. Sec. 4 0/0 511 —	— —
Obbligazioni		F. Sec. Sarde 473 50	— —
		Ferr. Merid. 328 —	— —
C. Cavour	582 — — —	Tram. Tor. 494 —	— —

Cronaca della Borsa. — 30 marzo. — Bottonaga e mese finiscono ufficialmente con una riunione ad immagine e somiglianza di quasi tutte le altre del marzo.

Pochi affari e pesantezza su tutte le quote ne sono le caratteristiche, che speriamo vogliano mutare dopo sfruttato il periodo della liquidazione.

Il cambio, sempre più modesto, segna 105 425 in media.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 29 marzo 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 75	100 72	100 725	100 75
Id. fine prossimo	101 —	100 875	100 85	100 90
Id. 4 1/2 0/0	112 75	112 90	112 85	112 75
Az. Meridionali	722 —	721 50	722 —	720 50
» Mediterranee	533 —	532 —	532 50	531 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	490 —	— —
» Banca d'Italia	840 —	846 50	840 —	840 —
» B. Comm. It.	645 —	643 50	— —	— —
» Credito Italiano	525 50	525 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	186 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	437 —	437 —	— —	— —
» Raffineria	382 50	383 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	530 —	— —	— —
» Carb. Acqua	— —	123 —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1313 —	1310 —	— —	— —
» Costr. Venete	57 —	57 50	— —	— —
» Edison	490 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	160 50	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	74 50	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	210 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	790 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	340 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	130 —	— —	130 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	306 25	— —	306 —	306 25
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio Parigi	105 475	105 50	105 425	105 50
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 57	26 56	— —	— —
» Germania	130 [illegible]	— —	— —	— —

GENOVA, 29, ore 22. — Rendita It. 5 0/0 100 71 — Id. f. m. 100 92 — Id. 4 1/2 0/0 112 — Banca d'Italia 845 — Banca comm. It. 645 — Credito italiano 525 — Banca Sconto 185 — Ferr. merid. 721 — Mitel 532 — Rubattino 436 50 — Raffineria L. 381 50 — Industria Zuccheri 335 — Acciaieria di Terni 1310 — Ferriere italiane 129 — Metallurgica italiana 161 50 — Carburo romano 531 — Carburo Aosta 126 — Acqued. Galliera 266 — Cambio 105 50.

Agitati.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 marzo

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	100 52
» » 3 0/0	101 27
» » 3 1/2 0/0	102 62
Rendita italiana 5 0/0	95 40
Cambio su Londra a vista	25 13,5
Consolidati inglesi	96 3/4
Obbligazioni Lombarde	365 —
Cambio sull'Italia	5 3/4
Turco Nuovo	23 70
Banca di Parigi	1076 —
Tunisino	495 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 —
Rendita Ungherese 4 0/0	99 45
Rendita Spagnuola Estero	72 22
Banca Ottomana	544 50
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	661 —
Suez	3655 —
Lotti Turchi	114 —
Ferrovie Meridionali	656 —
Rendita Russa nuova	85 55
» Portoghese	— —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 42

Tendenza sostenuta

BORSA DI VIENNA, 29.

Rendita Austriaca	710 —	Cambio su Londra	240 30
Lombarde	130 —	Lire italiane (carta)	93 07
S. Anglo Austriaca	685 —	Rend. Austr. (arg.)	98 —
Austriache	684 75	Id. in carta	98 30
B. Austro-Ungarica	14 75	Union Bank	673 —
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. Austr. in oro	117 70
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 75
Cambio su Parigi	95 40	S. Fonc. Bank	450 —

Tendenza calma

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	84 10
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	90 70
Credito Austr.	220 25	Ferr. Meridionali	135 25
Rendita Italiana	96 70	Ferr. Mediterranee	96 60
Id. fine mese	96 90	Banca commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	96 10	Banca (contanti)	134 00
Rend. Turca 4 0/0	26 00		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	96 11/16	Egiziano 1901	101 1/4
Rendita Italiana	94 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	165,000
Argento fino	27 5/16		
Spagnuolo	72 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	23 1/8		

Cambio ufficiale pel 30 marzo L. 105 40

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 28 marzo. — Pesos carta 233 30 per 100 pesos oro.

Lisbona, 28 marzo. — Aggio dell'oro a 43 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 28 marzo. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 101 —.

Londra, 27 marzo. — Pence 27 10 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 28 marzo. — Si quota a centesimi di dollaro 60 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Carbone e merci.

Genova, 29 (*Stefani*). — Ieri vennero caricati 1031 carri, di cui 430 di carbone per i privati; se ne scaricarono 208, di cui 181 di merci per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera) 28 29

Farine 12 M — per corrente	Fr.	22 45	22 55
» — per aprile	»	22 65	22 75
» — 4 maggio-giugno	»	24 30	24 30
» — 4 mesi da maggio	»	24 50	24 50

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 25	24 25
» raffinato id.	»	101 75	101 75

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 50	27 50
» » 4 mesi da maggio	»	28 50	28 50

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, marzo (sera) 28 29

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani fermo — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate calma — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	7,500	7,500
Importazioni	» »	10,000	10,000
Americani a Consegnare:			
pel corrente	D.	5 1/2	5 9/16
per marzo-aprile	»	5 31/64	5 1/2
per maggio-giugno	»	5 15/32	5 1/2
per luglio-agosto	»	5 13/32	5 29/64

Americani in rialzo di 1/32.

Brune Egiziano in rialzo di 1/16.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 49,000, di cui per la speculazione —— per la riesportazione 7,000 e per la consumazione 42,000

Importazione della settimana	Balle	68,000
Deposito	»	740,000

HAVRE, marzo (sera) 28 29

Cotoni — Vendite	Balle N.	27,500	4,103

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	32,000	9,000

Mercato calmo.

ANVERSA, marzo (sera)		28	29

Frumento - Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Petrolio raffinato — per corrente	Fr.	18 50	18 50
» — per maggio	»	18 25	18 25

Mercato calmo.

BREMA, marzo (sera) 28 29

Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» disp. Rmk.	7 00	7 00

MAGDEBURGO, marzo (sera) 28 29

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. Rmk.	9 15	9 15

MARSIGLIA, marzo (sera)

Granaglie — Importazione quintali	4,650	23,734
Vendite	—	5,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 29 marzo 1901.

Organzino	Colli 8	K.	521 20
Trama	»	»	
Greggia	» 19	»	1289 10
Articoli diversi	»	»	
Totale	Colli 26	K.	1810 30
Colli entrati nel mese a tutt'oggi K. 431		K.	43[illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDAMO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (21)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

Le suore, soddisfattissime del suo lavoro, le affidavano adesso non più delle camicie, ma dei finissimi ricami per la biancheria elegante. Nella giornata ella lavorava a quei ricami, riservandosi la sera per rammendare le cose della famiglia. Guadagnava, ora, quattro o cinque franchi alla settimana, qualche volta anche sei; come aveva promesso a suo marito, ella versava nella cassa comune tutto il suo guadagno. Lui, sospettoso, s'informava dalle sue figlie se veramente non aveva ricevuto di più, poi, prendendo delle arie di generosità, glielo rimetteva.

— Tienti il tuo denaro, ti servirà per le tue spese.

Siccome non vi aggiungeva quasi nulla, in realtà non le rendeva niente affatto, e la povera Elena era sempre come prima, imbarazzata. Ma era felice, ad ogni modo, di contribuire, per parte sua, all'equilibrio del budget, anche se non glielo attribuivano nessun merito. Le sue poche soddisfazioni non potevano venirle che dalla sua coscienza.

Lavorava sempre, quando un rumore di passetti sul terrazzino le fece alzare il capo.

— Ah! — esclamò. — Ecco Esther!

A quelle parole Romandy s'alzò e mosse incontro alla visitatrice.

Questa era pallidissima; una forte emozione leggevasi sul suo volto, tanto placido, ordinariamente.

— Signora Romandy, — disse entrando e con una volubilità affatto insolita, — ho ricevuto una notizia ben inaspettata.

— Una buona notizia? — disse Romandy, dimenticando la morte per non pensare che all'eredità. — L'abbiamo già saputa.

— Sì, — disse Elena a sua volta, — ha perduto un parente?

— Sì, — rispose Esther, — Paolo Salbreux, un nipote di mio padre. Avevo inteso parlare di lui, ma non lo conoscevo; non sapevo nemmeno dove abitava; ed ecco ciò che ho ricevuto oggi.

Porse ad Elena un telegramma. Romandy si appressò vivamente e lesse anche lui:

« La signorina Esther Salbreux è pregata di passare immediatamente allo studio del notaio Albone, via Boissy d'Anglas, N. 12, a Parigi, per la successione del defunto signor Paolo Salbreux, del quale ella è l'erede legale. »

— Allora parte? — domandò Elena.

— Subito, — rispose Esther; — c'è urgenza, credo.

— Sì, — disse Romandy, serio, — ma come fare laggiù? Non andrà a consultare un avvocato? Un'eredità può portar delle complicazioni....

— Lo so, — rispose Esther, ritrovando il suo sangue freddo davanti alla questione d'affari, — e conto bene di prendere le mie precauzioni. Non so se sono l'unica erede, se l'eredità è considerevole, se non vi sono obblighi, debiti. Vado a sentire prima di prendere impegni; se le cose mi sembreranno chiare accetterò la successione con beneficio d'inventario, se no, vedrò ciò che dovrò fare. Ho già l'indirizzo di un avvocato, che il mio notaio di qui m'ha dato.

— Oh! fece Romandy, ammirandola, — vedi che è una persona prudente.

— Cerco di esserlo, — rispose Esther, visibilmente soddisfatta; — non desideravo la fortuna, non sono andata a cercarla, ma, se mi viene, non la rifiuterò; farò, al contrario, tutto il possibile per conservarla.

— E ha ben ragione! — approvò Romandy.

— E — disse Elena — starà lungo tempo assente?

— Non so, — rispose Esther; — nel dubbio ero anzi venuta, nello stesso tempo che per salutarla, per rimetterle la chiave della mia casa e pregarla d'andare ogni tanto, nel tempo della mia assenza, a dare un'occhiata. Ho delle galline, dei conigli, una capra, degli uccelli.... Se avesse la bontà d'incaricarsi di quell'arca di Noè?.....

Elena accettò l'incarico, ed Esther le dette qualche istruzione per le sue bestie e poi suoi fiori, poi la lasciò, di bel nuovo agitata, perchè s'appressava l'ora della partenza del treno di Parigi.

— Parte verso l'ignoto — disse accomiatandosi dai Romandy. — Dio sa che recherò di laggiù!

— Liete cose per lei, certamente — disse Elena, pensierosa.

— Una fortuna — disse Romandy.

Rimasti soli, i due coniugi si separarono senza profferir parola, ma entrambi preoccupati. Ah! quel colpo d'ali della fortuna che, passando loro dappresso, li aveva sfiorati! Aveva sollevato colla sua potenza trionfale la modesta vecchia zitella, che nella sua vita solitaria aveva ben meno bisogno di loro dell'intervento di qualche caso miracoloso e provvidenziale! Elena non era cattiva, a tutti ella non augurava che bene, eppure, senza acconsentire affatto a quel colpevole pensiero, le pareva che avrebbe voluto vederla tornar da Parigi a mani vuote.

Che sono i nostri desiderî e quai è la loro influenza sui nostri destini e sugli avvenimenti che li reggono?..... Ben poca cosa, meno che nulla!..... Una sera i Romandy erano a tavola per cena, quando la porta s'aprì, e nella forma sottile, vestita di nero che apparì nell'ombra della notte chiara, Elena riconobbe la signorina Salbreux.

— Esther! — esclamò.

Era veramente lei, giunta col treno delle sei, e venuta direttamente dai suoi amici.

— Ebbene? — domandò Romandy.

— Ebbene, — rispose Esther con ipocrita modestia e un tono spigliato che voleva mascherare l'importanza della risposta, — sono l'unica erede di Paolo Salbreux.

— E l'eredità è grande? — domandò Romandy.

— Trecento mila franchi — rispose Esther, con un'aria che cercava di rendere indifferente, ma nella quale trapariva la gioia orgogliosa, esaltata, pazza.

— Trecento mila franchi! — ripetè Elena.

— Perbacco! — disse Romandy.

— Allora, signorina Esther, — domandò Giovanna, — è ricca adesso?

— Sì, bambina — rispose la signorina Salbreux.

Vi fu un momento di silenzio; poi Romandy s'informò di come erano andate le cose.

— Benissimo — disse Esther. — Paolo Salbreux viveva tutto solo a Parigi, e non molto seriamente. Una notte di ballo prese freddo e la polmonite lo uccise in pochi giorni. Non aveva più nè padre, nè madre, nè fratelli, nè sorelle, nè zii, nè zie; la sua parente più prossima ero io, sua cugina. Siccome non credeva di morire tanto presto, non aveva fatto testamento, onde io mi trovai sua unica erede.

— E — domandò Romandy — è stata messa subito in possesso dell'eredità?

— Questa mattina, e senza la menoma difficoltà; la situazione era chiara e netta, l'inventario, preparato, è stato presto compiuto; non ho avuto che da firmar qualche carta e mi hanno rimesso dei valori, che ho depositati al « Crédit Lyonnais », dei titoli di proprietà, che ho qui con me. Ho incaricato l'avvocato Busson, quell'avvocato di cui m'aveva dato l'indirizzo il mio notaio di qui, e che mi ha assistito coi suoi consigli, di terminare ogni cosa, di vendere il mobilio di mio cugino, e sono ripartita, ansiosa, glielo assicuro, di ritrovarmi a casa mia.

(Continua).

Corrispondenze private Cent. 10 per parola minimum L. 1

44. Tua freddezza, notizie, addoloranmi. — Forse mia lealtà diminuì tuo amore. Adoroti, scrivimi. c 3865 **25.**

Orepa. Sospeso tuo silenzio spero avrai ritirata mia. — Ansioso notizie tua salute, attendo lettera, coraggio, ciao. c 3943

Sancarlo. Imprudentissimo scriverti lunga. Scrivimi liberissimamente. Risponderò *Stampa*. Fidati mio sincero, costante amore. Nessuna novità. Tenerezze. c 3868

Tormento! Ricevuta lettera. Partirò 4 aprile. Buona Pasqua. Costantemente tuo. c 3987

19. Per il giorno che sai ti attendo. Ho molte cose da dirti, fra le quali una confidenza molto importante, cui fin'ora ho sempre taciuto. Coraggio, mia carissima, non disperare, a qualunque sacrificio ed ostacolo sono pronto a sormontare purchè tu sii sempre fedele al nostro amore; assolutamente noi dobbiamo vivere per sempre uniti. Se non puoi venire attendo un tuo scritto, mille carezze e b..... c 3961 **Tutto tuo.**